

salvarti

dalle confische
alle collezioni pubbliche

Carla Accardi
Jawad Al Malhi
Arman (Pierre Fernandez)
Enrico Baj
Afro Basaldella
Matteo Basilé
Vinicio Berti
Rana Bishara
Ross Bleckner
Agostino Bonalumi
Antonio Bueno
Pier Paolo Calzolari
Massimo Campigli
Domenico Cantatore
Carlo Carrà
Bruno Cassinari
Bruno Ceccobelli
Sandro Chia
Christo (Vladimirov Javacheff)
Antonio Corpora
Enzo Cucchi
Salvador Dalí
Giorgio de Chirico
Francesco De Molfetta
Gianni Dessì
Nunzio Di Stefano
Piero Dorazio
Gianni Dova
Tano Festa
Leonor Fini

Lucio Fontana
Franco Gentilini
Keith Haring
Emilio Isgrò
Antonio Ligabue
Giuseppe Migneco
Luigi Ontani
Dennis Oppenheim
Mirko Pagliacci
Mimmo Paladino
Fausto Pirandello
Piero Pizzi Cannella
Arnaldo Pomodoro
Loredana Raciti
Robert Rauschenberg
Ottone Rosai
Aligi Sassu
Maurizio Savini
Mario Schifano
Mario Sironi
Alberto Sughi
Mario Tozzi
Mary Tuma
Giulio Turcato
Jan Van Oost
Victor Vasarely
Emilio Vedova
Luigi Veronesi
Jacques Villeglé
Andy Warhol

salvarti dalle confische alle collezioni pubbliche



salvarti

dalle confische
alle collezioni pubbliche

Il valore simbolico dell'iniziativa è dunque dirompente ai fini dell'affermazione dei principi di **legalità**, rappresentando un'occasione straordinaria per **sensibilizzare le coscienze** ed educare la cittadinanza sui temi della lotta alla criminalità organizzata e dell'importanza della **salvaguardia del patrimonio culturale**, contribuendo in maniera significativa a quel consenso sociale indispensabile per il rafforzamento dell'azione dello Stato di **contrasto alle mafie**.

978-88-928-2711-0



Electa

salvarti

salvarti
dalle confische
alle collezioni pubbliche

SalvArti

Dalle confische alle collezioni pubbliche

Milano
Palazzo Reale
2 dicembre 2024 - 25 gennaio 2025

Reggio Calabria
Palazzo della Cultura
8 febbraio - 27 aprile 2025



Ministro
Alessandro Giuli

Capo del Dipartimento
per la Valorizzazione
del Patrimonio culturale
Alfonsina Russo

Direttore Generale Musei
Massimo Osanna

Dirigente del Servizio
II "Servizio II - Sistema
museale nazionale
e valorizzazione del
patrimonio culturale"
Roberto Vannata

Dirigente del Servizio III
"Fruizione e comunicazione
del patrimonio culturale"
Luca Mercuri

Responsabile di progetto
**Valeria Di Giuseppe
Di Paolo**
con la collaborazione di
Fabrizio Carinci
Marta Mori
Anna Maria Piccigallo

Responsabile aspetti
conservativi
e della movimentazione
delle opere
Lidia Del Duca

Progetto grafico
**Marco Marzuoli
Eleonora D'Elia**

Campagna fotografica
Maximiliano Massaroni

Ufficio comunicazione
**Elena Cagiano de Azevedo
Valentina Catagnano
Mario Grossi
Alessandro Guasti**

Gruppo di lavoro MiC
procedimento di tutela
**Alessandra Barbuto
Alessia Contino
Giovanni Caprara
Valeria Di Giuseppe
Di Paolo
Alessandra Lanzoni**

Con la collaborazione
della Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio di Reggio
Calabria
Maria Mallemace,
Soprintendente ad interim
**Daniela Vinci
Maria Cristina Schiavone
Francesco Lia**



Ministro dell'Interno
Matteo Piantedosi

Sottosegretario di Stato
On. Wanda Ferro



Direttore
Maria Rosaria Laganà,
Prefetto

Direttore Generale beni mobili
e immobili sequestrati
e confiscati
Mariarosa Turchi

Direttore Generale aziende
e beni aziendali sequestrati
e confiscati
Fernando Verdolotti

Dirigente Ufficio immobili
sequestrati e confiscati Italia
centrale
Grazia Mirabile

Dirigente Ufficio nazionale
beni mobili e immobili
sequestrati e confiscati
Rossana Bellantoni

Dirigente Sede secondaria
Reggio Calabria
Giuliana Cosentino

Dirigente Ufficio aziende
sequestrate e confiscate 1
Gianpaolo Capasso

Dirigenti Segreteria Tecnica
del Direttore
**Francesca Tavassi
Paola Giusti**

Funzionari referenti
procedure di confisca
**Giovanni de Fazio
Concetta Irrera
Patrizia Poletti**



Sindaco Metropolitan
Giuseppe Falcomatà

Consigliere Metropolitan
delegato alla Cultura
Filippo Quartuccio

Ufficio di Gabinetto
Francesco Dattola
Cristina Mangano

Dirigente Settore Affari
Istituzionali, Sviluppo
Economico
e Risorse Umane
Giuseppina Attanasio

Responsabile Palazzo della
Cultura
Anna Maria Franco

Referenti di sede
Umberto Lombardo
Angelo Melasi
Robertina Parisi

Servizio Attività Culturali
Vincenzo Ferrante
Giuseppe Romeo
Massimiliano Severino

Servizio Promozione
e Marketing
Chiara Parisi

Attività amministrative
Rosalba Agresta
Alba Taurino

Capo Ufficio Stampa
Stefano Perri
con la collaborazione di
Attilio Morabito
Francesco Paolillo
Roberto Spinola
Mario Vetere

Accoglienza Palazzo della
Cultura
Caterina Amedeo
Caterina Cuzzocrea
Consolato Scordo
Maria Sparti

Crediti fotografici
Antonio Sollazzo

Manutenzione Palazzo
Angela Borzumati
Domenica Moscato



Sindaco
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Tommaso Sacchi

Direttore Cultura
Domenico Piraina

Ufficio stampa
Elena Conenna

PALAZZO REALE

Direttore
Domenico Piraina

Coordinamento mostra
Giulia Sonnante

Responsabile Gestione
Mostre ed Eventi
Giovanni Bernardi

Responsabile Valorizzazione
del Palazzo Reale e
Comunicazione
Simone Percacciolo

Conservatore
Diego Sileo

Organizzazione
Luisella Angiari
Ciro Bertini
Luisa D'Elia
Cinzia Ercoli
Bianca Girardi
Vittoria Marsala
Christina Schenk
Roberta Ziglioli

Coordinamento
amministrativo
Eugenia Cerqua
Rosa Maria Richiedei

Amministrazione
Antonietta Massara
Laura Piermattei
Sonia Santagostino

Coordinamento eventi
Filomena Della Torre
Silvana Rezzani

Ufficio Eventi
Silvia Segala
Roberto Solarino

Coordinamento
Comunicazione
Francesca La Placa

Ufficio Comunicazione
Ilaria Gozzi
Claudio Pagliarini
Graziella Perini

Ufficio Valorizzazione
Alessandro Gironi
Giuseppe Marazia
Gabriella Riontino

Assistenza Operativa
Franca Serrettiello
Rita Trino

Direttore Area
Valorizzazione del
Patrimonio e Sicurezza Sedi
Fabrizio Chirico

Responsabile Gestione e
Sviluppo Servizi Museali
Monica Chiappello

Responsabile Ufficio
Comando di Palazzo Reale
Sabrina Chiara Noris

Referenti di sede
Giulia De Falco
Marina Stefanini

Operatori museali
Palazzo Reale

Servizio Civile Nazionale
Sara Benedetto
Alessandro Bruni
Maria Rita Dedè
Francesca Marazzi

Si ringrazia
Massimiliano Greggio

Palazzo Reale member of



Mostra

Comitato scientifico
Valeria Di Giuseppe
Di Paolo
Gianfranco Maraniello
Domenico Piraina
Andrea Viliani
Domenico Michele Surace

Una collaborazione
Museo Hendrik Christian
Andersen
Palazzo Reale
Musei Italiani
Città Metropolitana
di Reggio Calabria

Progetto grafico
Ministero della Cultura

Garanzia di Stato ai sensi
dell'art. 48, co. 5 del D.Lgs.
42/2004 e s.m.i.

Sponsor tecnici

Coordinamento

ARTHEMISIA

Trasporti



Catalogo

Electa

Ufficio stampa

CLP

Catalogo

Testi di
Giuseppina Attanasio
Rossana Baccari
Claudia Borrelli
Valeria Di Giuseppe
Di Paolo
Filippo Demma
Anna Maria Franco
Marina Gargiulo
Maria Rosaria Laganà
Gianfranco Maraniello
Renata Cristina Mazzantini
Maura Picciau
Domenico Piraina
Domenico Michele Surace
Luana Toniolo
Roberto Vannata
Andrea Viliani

Editore
Electa

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Coordinamento editoriale
Cinzia Morisco

Redazione
Elisa Bagnoni

Impaginazione
Angelo Galiotto

On. Wanda Ferro
Sottosegretario di Stato
Ministero dell'Interno

Nella sua opera *L'intelligenza delle emozioni* Martha C. Nussbaum scrive: "L'arte ci offre l'unica possibilità di autentico contatto umano e così l'unica possibilità di amore non solipsistico"; ed è da questa breve citazione che vorrei partire per introdurre il catalogo.

Come ci ricorda la filosofa statunitense, non dovremmo mai dimenticare la dimensione relazionale che possiede e a cui ci invita l'arte nelle sue distinte forme e rappresentazioni. La realizzazione artistica non dovrebbe mai essere considerata come espressione di una bellezza fine a se stessa, ma come portatrice di valori più profondi che chiamano in causa direttamente lo spettatore. Suscitando nell'osservatore riflessioni, ma soprattutto emozioni, l'espressione artistica acquista un significato del tutto peculiare.

Un significato che, per le ottantatré opere presentate in queste pagine, va oltre l'importante e riconosciuto interesse culturale. Tale valore riguarda nello specifico la storia che le accomuna: esse sono state recuperate nell'ambito di due complesse procedure di confisca e successivamente transitate nella gestione dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Si tratta di espressioni artistiche che, dopo un lungo periodo, possono tornare a essere patrimonio dell'intera comunità. Un patrimonio privato, spesso acquisito con proventi illeciti, che torna, finalmente, a rappresentare un patrimonio collettivo, prima esposto al pubblico in due importanti occasioni

- a Milano (2 dicembre 2024 - 25 gennaio 2025) e a Reggio Calabria (8 febbraio - 27 aprile 2025), e successivamente destinato a diversi enti museali sparsi sul territorio nazionale.

Le opere di seguito presentate, frutto della creatività di celebri artisti italiani e internazionali, sono state realizzate, in prevalenza, nel periodo che va dalla seconda metà del XX secolo al primo decennio del XXI. Tra le opere confiscate vi sono lavori di Bonalumi, Calzolari, Dalí, Dorazio, Fontana, Haring, Morandi, Pagliacci, Paladino, Pomodoro, Schifano e Warhol. Tengo, in particolare, a sottolineare la presenza di importanti artiste donne qui rappresentate dalle opere di Carla Accardi, Rana Bishara, Leonor Fini, Loredana Raciti e Mary Tuma.

Il mio sincero ringraziamento va a tutti i *partners*, istituzionali e privati, che hanno contribuito alla realizzazione della mostra "SalvArti. Dalle confische alle collezioni pubbliche", realizzata nell'ambito del progetto "Arte per la cultura della legalità", condiviso con il Ministero della Cultura, il Palazzo Reale del Comune di Milano e il Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi" della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

La gratuità, per il pubblico, dell'esposizione vuole rappresentare, concretamente, la necessità di rendere l'arte il più possibile accessibile a tutti. La decisione di organizzare una delle due mostre in una regione meridionale e di fare in modo che, successivamente, diverse opere rimangano custodite in alcuni musei del Sud testimonia l'importanza di restituire direttamente al Meridione parte di quella ricchezza che tutte le forme di criminalità gli sottraggono.

Sono certa che, così come è stato per me, la visione di queste opere susciterà i sentimenti e le emozioni più diversi rappresentando, al contempo, un momento di concreta riaffermazione del valore dell'espressione artistica e della legalità.

Massimo Osanna

Direttore Generale Musei, Ministero della Cultura

La mostra “SalvArti. Dalle confische alle collezioni pubbliche” intende promuovere i valori e i principi della cultura della legalità attraverso la valorizzazione di un importante patrimonio storico-artistico confiscato e restituito alla collettività tramite la pubblica fruizione.

Le esposizioni, al Palazzo Reale di Milano e al Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi” di Reggio Calabria, con un’anteprima al Museo Hendrik Christian Andersen di Roma, sono il risultato della virtuosa cooperazione tra le istituzioni coinvolte, con l’obiettivo comune di sensibilizzare il pubblico, in particolare le giovani generazioni, a una riflessione sui temi dei valori civici, della consapevolezza e della responsabilità della cittadinanza nella lotta al contrasto alle forme della criminalità organizzata.

La presentazione al pubblico di pregevoli opere d’arte contemporanea, provenienti da due distinte confische, si offre allora come occasione per raccontare l’iter che trasforma le medesime da beni illecitamente acquisiti, sequestrati e poi irrevocabilmente confiscati dalle autorità giudiziarie e dalle forze dell’ordine, a beni culturali destinati alle collezioni museali pubbliche, che entrano definitivamente a far parte del patrimonio culturale della nazione, a esito dei lavori condotti dal Ministero della Cultura.

Nell’ambito della collaborazione con l’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, l’azione del Ministero, tramite le articolazioni competenti, ha portato all’individuazione dell’interesse culturale per sessan-

tuno opere d’arte contemporanea provenienti da una confisca romana e alla successiva assegnazione agli istituti museali presenti su tutto il territorio nazionale, con speciale riguardo al Meridione, Castel Sant’Elmo e Museo del Novecento a Napoli e la Galleria Nazionale di Cosenza che accoglieranno più della metà del gruppo, lasciando un segno concreto nei territori più esposti al fenomeno della criminalità organizzata.

La qualità e la varietà della confisca, che annovera opere di Christo, Haring, Pomodoro, Rauschenberg e Schifano, accanto a quelle di altri artisti internazionali come Al Malhi, Bishara e Tuma, hanno orientato la scelta delle altre sedi di destinazione: la Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea, il Museo delle Civiltà, l’Istituto Centrale per la Grafica a Roma e Palazzo Citterio (Pinacoteca di Brera) a Milano.

Con il progetto “Arte per la cultura della legalità” la cooperazione tra Ministero e Agenzia Nazionale si è estesa grazie al coinvolgimento del Ministero dell’Interno, del Comune di Milano e della Città Metropolitana di Reggio Calabria, consegnataria della seconda confisca presentata in mostra custodita al Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi”, prima e unica realtà museale dedicata all’esposizione permanente di beni culturali confiscati alla criminalità organizzata.

Nell’ammirare la successione di opere d’arte in mostra, il visitatore ripercorrerà per tappe significative la storia dell’arte contemporanea dalla prima metà del Novecento al XXI secolo in un viaggio tra movimenti, visioni, approdi e ricerche che hanno segnato le esperienze artistiche di un periodo caratterizzato da profonde trasformazioni sociali e culturali.

“SalvArti” racconta quindi dell’arte salvata, ma anche di come l’arte può salvare in quanto strumento di crescita e di dialogo volto a rafforzare la dimensione soggettiva e relazionale dell’individuo.

Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

La mostra “SalvArti. Dalle confische alle collezioni pubbliche” arricchisce l’autunno museale milanese con un messaggio dal forte valore civile e sociale. L’esposizione di Palazzo Reale, che segue un’anteprima parziale a Roma e anticipa una successiva tappa a Reggio Calabria, porta a Milano una selezione di opere sequestrate nel corso degli anni a organizzazioni malavitose ed esponenti della criminalità organizzata. Milano da tempo è impegnata in un percorso coerente di valorizzazione e di restituzione alla collettività dei beni confiscati alle mafie e questa esposizione ne rappresenta una naturale continuazione e concretizzazione. A rendere ancora più incisiva questa operazione culturale è la scelta di far confluire tutte le opere in mostra, al termine del ciclo di esposizioni, nelle collezioni di prestigiosi musei pubblici italiani come la Pinacoteca di Brera, il Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi” di Reggio Calabria, il Museo del Novecento di Castel Sant’Elmo a Napoli, la Galleria Nazionale di Cosenza, la Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea, l’Istituto Centrale per la Grafica e il Museo delle Civiltà a Roma. La mostra, promossa e realizzata da Comune di Milano, Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Ministero della Cultura e Città Metropolitana di Reggio Calabria, è curata da un Comitato scientifico di alto profilo che ha garantito la coerenza espositiva e la qualità dei beni artistici selezionati: si tratta di quadri, opere grafiche e sculture di grande valore, espressione delle più significative correnti artistiche del secondo

Novecento con qualche excursus nella prima metà del XX secolo e nella contemporaneità. “SalvArti. Dalle confische alle collezioni pubbliche” è una bella mostra che unisce il Paese da nord a sud all’insegna della lotta alla criminalità; una mostra che rende la mafia più povera e arricchisce la nostra società del bene più prezioso: quel patrimonio artistico e culturale che più di ogni altra cosa ci accomuna e segna l’identità del nostro popolo.

Tommaso Sacchi
Assessore alla Cultura
Comune di Milano

Palazzo Reale è lieto di presentare la mostra “SalvArti. Dalle confische alle collezioni pubbliche”, un evento di alto profilo che celebra l’arte e la legalità. L’esposizione riunisce un ampio corpus di opere d’arte del Novecento, con capolavori di rinomati maestri internazionali come Christo, Salvador Dalí e Keith Haring. Il percorso espositivo, organizzato cronologicamente dalla metà del Novecento ai primi anni del XXI secolo, esplora correnti artistiche fondamentali quali il New Dada, la Nuova Scuola Romana, la Transavanguardia e varie espressioni dell’astrattismo, dal geometrico all’informale.

L’aspetto distintivo di questa mostra consiste nella provenienza delle opere esposte: tutti i beni artistici, infatti, sono stati recentemente recuperati grazie alle operazioni di confisca condotte dalle forze dell’ordine e dall’autorità giudiziaria, a cui va il nostro profondo riconoscimento. “SalvArti” non è solo un’esposizione d’arte, ma anche una testimonianza di rinascita: opere destinate a rimanere sepolte nei circuiti della criminalità organizzata vengono finalmente restituite alla collettività, assumendo un ruolo simbolico di resistenza alla malavita.

Il pubblico è invitato a instaurare un dialogo profondo e riflessivo con le opere, le quali, liberate dalla clandestinità, si ergono a testimoni di un percorso di riscatto. Ognuna di esse diventa così un simbolo, uno specchio in cui si riflette il cammino dalla prigionia alla libertà.

La mostra, frutto della collaborazione tra Comune di Milano, Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la de-

stinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Ministero della Cultura e Città Metropolitana di Reggio Calabria, incarna lo spirito di sinergia tra le istituzioni. Questa cooperazione nasce dalla convinzione che la lotta alla criminalità organizzata debba andare oltre l’aspetto repressivo, promuovendo tra i cittadini un senso di legalità e consapevolezza attraverso la cultura. “SalvArti” rappresenta così un modello di educazione civica e culturale, restituendo al patrimonio nazionale opere d’arte che altrimenti sarebbero rimaste nascoste e celebrando così la forza della legalità e della cultura nella tutela del bene comune.

Giuseppe Falcomatà
Sindaco della Città Metropolitana
di Reggio Calabria

È la prima volta che le opere d'arte confiscate alla criminalità, custodite all'interno del Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi" di Reggio Calabria, varcano i confini regionali della Calabria. L'arte restituita vola a Roma, quindi a Milano, per poi tornare a Reggio Calabria arricchita, idealizzando l'unità e l'indissolubilità del Paese intorno a valori che esulano dalle consuetudini e dalla retorica. L'Italia si ritrova unita sotto il velluto della bellezza salvata dalle grinfie criminali.

La mostra "SalvArti" ha, dunque, un merito più d'ogni altro: non ha la pretesa di istruire, ma l'ambizione di educare. Educare, attraverso l'arte, ai principi di legalità, giustizia, equità sociale, lotta alle mafie e al crimine, seguendo l'adagio greco "kalòs kai agathòs", bello e buono, inteso come giusto. E così l'arte diventa testimonianza di un percorso, strumento comunicativo di straordinaria potenza. L'estetica abbraccia l'etica, secondo l'antica equazione proposta dai popoli che qualche millennio fa fondavano le prime colonie greche nella terra che avrebbe dato il nome all'Italia, ed entrambe vivono in simbiosi per sviluppare una virtù morale che va raccontata.

Quindi, il concetto racchiuso nella estemporanea delle opere custodite all'interno del Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi" di Reggio Calabria, presentate al Museo Hendrik Christian Andersen della capitale, esposte al Palazzo Reale di Milano e illustrate in questo splendido catalogo, supera il semplice fattore estetico arrivando a toccare le corde più intime dell'essere e del saper es-

sere davvero umano. Questo progetto, in un certo senso, rappresenta la risposta che il principe Myškin, narrato da Fëdor Dostoevskij, non saprà o "non vorrà" dare alla sua stessa affermazione. Davvero la bellezza salverà il mondo? Il mondo da millenni sconvolto dalle atrocità della guerra e della violenza criminale. Così, non può che far riflettere la suggestione per cui il solo termine "Mir", nella lingua dello scrittore di San Pietroburgo, si utilizza per indicare le parole "mondo" e "pace".

Questo percorso espositivo e questa pubblicazione possono forse servire a una nuova politica che persegua la giustizia – la giustizia sociale anzitutto – attraverso la bellezza. Ed è importantissimo che, in questo percorso, siano coinvolte più istituzioni: i Ministeri della Cultura e dell'Interno, l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la Città Metropolitana di Reggio Calabria e il Comune di Milano. La sinergia è indispensabile per combattere e contrastare fenomeni criminali che non appartengono più esclusivamente al Mezzogiorno. La lotta alle mafie è una questione nazionale. Siamo di fronte a bruttezze infestanti che, come la gramigna, ormai crescono in ogni angolo d'Italia e che insieme combattiamo con forza, giorno dopo giorno, passo dopo passo. Le istituzioni devono continuare a spingere verso la riconquista di spazi sottratti alla bellezza e alla legalità. Spazi fisici, beni comuni rubati alla comunità, ma non solo. La presenza della criminalità spesso è capace di sottrarre futuro, sogni, speranze. E così la riconquista del bello diventa simbolo potente della vittoria del bene sul male, in una battaglia da combattere e vincere insieme. Quando si parla di "Squadra-Stato", noi abbiamo il dovere di riconoscerci: spalle larghe, schiena dritta, compagni di viaggio, fino alla vittoria.

Filippo Quartuccio
Consigliere delegato alla Cultura
Città Metropolitana di Reggio Calabria

Cultura e legalità sono, indiscutibilmente, facce della stessa medaglia. L'una è imprescindibile dall'altra. In questi anni, come amministrazione metropolitana, abbiamo lavorato intensamente per valorizzare le opere d'arte confiscate alla criminalità, facendole diventare attrattori principali del Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi", ormai riconosciuto fra i centri d'interesse culturale più importanti del Mezzogiorno per livello, qualità e vivacità della proposta. Adesso, quelle stesse opere, un tempo appartenute ai criminali, sono pronte per essere conosciute e apprezzate, in tutta la loro potenza simbolica e artistica, dal resto d'Italia.

La mostra "SalvArti" è, allo stesso tempo, segnale e monito, l'emblema della legge che vuole i beni confiscati diventare patrimonio collettivo e della collettività secondo il principio da cui la stessa norma trae ispirazione, ovvero il riutilizzo sociale delle ricchezze illecitamente accumulate.

A Roma e a Milano, dunque, e infine a Reggio Calabria, saranno esposte opere sottratte a un uomo vicino alla criminalità organizzata e a un finanziere della banda della Magliana, testimonianze autentiche della pervasività di fenomeni deviati che inquinano settori apparentemente lontani come, appunto, il mercato dell'arte. Opere che, oltre alla loro bellezza incantevole, portano in dote la straordinaria importanza di riconquista di spazi di legalità e di condivisione sociale. Sono il simbolo di una vittoria dello Stato che ha ancora tante battaglie da compiere contro il crimine e il malaffare.

Perciò, come una mostra d'arte, anche la lotta alla mafia deve essere collettiva: richiede, necessariamente, la partecipazione attiva di ogni cittadino. Nessuno può o deve sentirsi escluso. È un impegno che ognuno di noi deve assumere anzitutto con se stesso.

L'esposizione al Museo Hendrik Christian Andersen di Roma, al Palazzo Reale di Milano e al Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi" di Reggio Calabria, così come questo bellissimo catalogo, ha lo scopo nobile di sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto a un conflitto che si gioca su più terreni di scontro.

Il valore aggiunto di questo progetto è rappresentato dal coinvolgimento sinergico di istituzioni importanti come i Ministeri della Cultura e dell'Interno, l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la Città Metropolitana di Reggio Calabria e il Comune di Milano. Ancora una volta lo Stato risponde unito e compatto. E, questa volta, l'arma in più contro la criminalità è l'arte, come a voler dimostrare che, in ogni modo e con qualsiasi mezzo, le mafie vanno combattute e sconfitte.

Le ragioni della mostra

Uniti per i beni comuni

23 **Domenico Piraina**
Direttore Cultura Comune di Milano
e direttore Palazzo Reale

Gianfranco Maraniello
Direttore Area Musei d'Arte Moderna
e Contemporanea
del Comune di Milano

25 **Giuseppina Attanasio**
Dirigente Settore Affari Istituzionali,
Sviluppo Economico, Risorse Umane
Città Metropolitana
di Reggio Calabria

27 **Valeria Di Giuseppe Di Paolo**
Direzione generale Musei,
Ministero della Cultura

Arte liberata

31 **Prefetto Maria Rosaria Laganà**
Direttore ANBSC

Opere esposte

38 **Roma**

112 **Reggio Calabria**

Arte restituita**Nuove acquisizioni di opere
d'arte contemporanea confiscate
per i musei del Ministero della Cultura**

143 **Roberto Vannata**
Valeria Di Giuseppe Di Paolo

146 **Rossana Baccari**
Filippo Demma
Cosenza, Galleria Nazionale

151 **Claudia Borrelli**
Luana Toniolo
Napoli, Castel Sant'Elmo
e Museo del Novecento

154 **Renata Cristina Mazzantini**
Roma, Galleria Nazionale d'Arte
Moderna e Contemporanea

156 **Maura Picciau**
Roma, Istituto Centrale
per la Grafica

157 **Andrea Viliani**
Roma, Museo delle Civiltà

159 **Marina Gargiulo**
Milano, Palazzo Citterio
(sede della Pinacoteca di Brera)

**Il Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi" di Reggio Calabria:
una storia di successo**

161 **Anna Maria Franco**

Echi di Libertà

163 **Domenico Michele Surace**

Le ragioni della mostra

Uniti per i beni comuni

Domenico Piraina
Direttore Cultura
Comune di Milano
e direttore Palazzo Reale

Gianfranco Maraniello
Direttore Area Musei d'Arte Moderna
e Contemporanea del Comune di Milano

I valori civili e culturali della mostra “SalvArti” e del più ampio progetto di opere d'arte confiscate alla criminalità organizzata, con il conseguente affidamento delle stesse alle istituzioni e alle comunità, sono indubbiamente fonte di soddisfazione e di gratitudine. Esprimiamo infatti riconoscenza per lo straordinario lavoro svolto a più livelli dall'autorità giudiziaria, dalle forze dell'ordine e dai colleghi dei Ministeri competenti e delle città, unite nell'esemplare rappresentazione di un costante e coraggioso sforzo di contrasto all'illegalità, capace, in questo specifico caso, di tramutarsi anche in occasione di riscatto e di proposta a beneficio dell'interesse pubblico.

Le mostre di Roma, Milano e Reggio Calabria segnano così le tappe di un percorso che trova evidenza nell'esposizione di alcuni tra i più significativi quadri recuperati, di sculture e, in qualche caso, anche di più complesse – per tecnica e materiali – creazioni contemporanee. Colpisce, infatti, la non banale focalizzazione di tali controversie raccolte sulla ricerca più aggiornata della produzione di artisti del nostro tempo. E ci preme osservare che, al di là di ogni fondamentale valutazione delle ragioni speculative e oltre la riconducibilità ai fatti criminosi che soggiacciono al possesso di tali opere, l'arte rimane al centro delle dinamiche sopra descritte anche in virtù della desiderabilità del suo possesso e dei suoi valori, inclusi quelli economici o di *status symbol*. L'arte, però, non è mai tale se non nel suo accadere per essere vista, conosciuta, compresa. L'arte si realizza nell'incontro, nella sua manifestazione, nel suo rapporto con il presente della fruizione e con l'insieme delle vicende di tutta l'arte trascorsa e a venire. Ogni opera

acquisisce senso in quell'incessante relazione al condiviso modo di immaginare e reinventare continuamente l'arte stessa, ossia in una "storia dell'arte". L'arte, pertanto, non può che ambire alla sottrazione di un possesso egoistico, che, si badi bene, non è da confondersi con il collezionismo privato il quale, al contrario, è non solo sostegno economico e produttivo, ma anche progetto, visione e conferimento di valore all'interno di quel che notoriamente è definito "sistema dell'arte". Anche per tali ragioni la mostra "SalvArti" appare come esemplare nel suo richiamare il valore e la necessità di condivisione pubblica in una celebrazione della gratuità di una bellezza che – per richiamare le celebri parole di papa Benedetto XVI – "non se-duce, ma e-duca".

L'etimologia spesso soccorre la riflessione ed è chiara la riconducibilità del titolo "SalvArti" al latino *salvatio*, da *salva*, "salvo, al sicuro", con particolare riferimento alla liberazione da condizioni non desiderabili, ed è forse pleonastico commentare ulteriormente la crasi di "SalvArti" in relazione alla conseguita libertà dell'arte nell'occasione specifica. Tuttavia, è anche da sottolineare che la stessa radice *sal* origina quel vasto campo semantico del termine *salus* che nella lingua italiana conserva memoria della promessa di salvezza, ma più comunemente lascia intendere lo stato di salute e prosperità dell'individuo e della *Res publica*, come la stessa divinità romana arcaica *Salus* personificava in modo analogo alla greca *Igea*. A tale immaginario e ai significati proposti dalla potenza della lingua occorre dunque fare riferimento per dichiarare in modo sintetico l'ampia dimensione valoriale di "SalvArti" che abbia come scopo ultimo il bene individuale e quello della collettività, ammeso che i due possano mai davvero essere disgiunti.

Un celebre interrogativo sollecita una riflessione sul potere salvifico della bellezza esprimendosi in riferimento al mondo stesso come oggetto di tale potere. Nessuna ottimistica o addirittura profetica sentenza può mai corrispondere seriamente a tale domanda, che ha soprattutto uno scopo morale ed educativo. Con convinzione, però, si può intendere la questione come una sollecitazione etica interminabile, un impegno da mantenere nell'ammissione che non si sia in grado di dire che l'arte e la bellezza possano salvare il mondo, ma che il loro perseguimento è necessario perché certamente renderanno il mondo degno di essere salvato.

Giuseppina Attanasio
Dirigente Settore Affari Istituzionali,
Sviluppo Economico, Risorse Umane
Città Metropolitana di Reggio Calabria

Al visitatore che si chiederà che cosa accomuna le opere esposte e raccolte in questo volume potremo rispondere che non troverà una sola cifra stilistica, una corrente artistica o la sua evoluzione.

Troverà invece il racconto di una restituzione pubblica già sperimentata con successo a Reggio Calabria sin dal 2016 con l'assegnazione all'allora Provincia – e oggi Città Metropolitana di Reggio Calabria – delle opere d'arte confiscate nell'ambito di un procedimento penale che ha disvelato, tra l'altro, l'alterazione del tessuto economico locale con la massiccia immissione di capitali liquidi di provenienza illecita.

Comprenderà che questa mostra è un *unicum* che racconta la volontà pubblica di sostenere e accompagnare il riscatto della società sana, l'esito di un lavoro certosino, meno conosciuto, ma dal forte impatto educativo, nel quale le istituzioni lavorano insieme per restituire all'arte la sua natura di libertà, di conoscenza, di emozione e per sostenere la speranza di una rinascita.

È il risultato di un'idea semplice – nata quasi per caso una sera di dicembre del 2022 a margine dell'inaugurazione di una mostra temporanea presso il Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi" di Reggio Calabria, cresciuta grazie alla sensibilità e alla lungimiranza del direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e del direttore della Direzione generale Musei del Ministero della Cultura – che ha unito la Città Metropolitana di Reggio Calabria e il Comune di Milano nell'intento condiviso di mostrare al mondo non solo opere dal valore artistico indiscusso, ma anche, e soprattutto, quanto l'agire pubblico possa sostenere lo sviluppo dei valori fondanti della società civile.

Ciò che conta, qui, è rendere evidente l'analogo percorso che ha accomunato l'insieme delle opere esposte, tutte di grande rilievo nella storia dell'arte contemporanea,

e così il loro destino: dall'essere oggetto di proprietà esclusiva della criminalità – consentita dalla forte disponibilità economica frutto di attività illecite – fino alla loro restituzione al mondo, che costituisce il vero valore del patrimonio artistico, che proprio perché tale deve essere pubblico e dunque, per sua natura, di tutti.

L'esposizione "SalvArti" rende ancora più reale la visione che ha sostenuto in questi anni l'esperienza del Palazzo della Cultura di Reggio Calabria, divenuto, grazie al richiamo della collezione confiscata – sinora unico esempio di esposizione permanente di beni artistici con questa comune provenienza – un polo culturale vivace e poliedrico, reso ancora più significativo dal carattere di riconoscimento delle opere stesse cui viene restituita la propria dignità.

Tutte le opere in mostra riacquisteranno al termine di questa rassegna la loro connotazione artistica, entrando a far parte di collezioni pubbliche in linea con la loro peculiare cifra stilistica, mentre quelle già presenti al Palazzo della Cultura di Reggio Calabria torneranno nella loro sede naturale. Questa esperienza traccia definitivamente un percorso virtuoso e condiviso, nella consapevolezza che la restituzione alla visione delle opere d'arte e la loro libera fruizione contribuirà a educare le future generazioni ai valori della legalità e della conoscenza.

Valeria Di Giuseppe Di Paolo
Direzione generale Musei, Ministero della Cultura

Ogni mostra, sia essa caratterizzata da finalità di studio e ricerca o di divulgazione *tout court*, insegna qualcosa. "SalvArti" sottintende già nel titolo, scelto nell'ambito del percorso condiviso di progettazione e realizzazione dell'esposizione promosso dalle istituzioni coinvolte, almeno due messaggi: la storia del recupero e della restituzione di beni culturali alla collettività, esplicitando e valorizzando dunque il ruolo di ciascun soggetto nel processo di affermazione della legalità attraverso lo strumento della cultura, e il potere "terapeutico" della bellezza, dalla creatività per chi l'ha prodotta all'osservazione diretta per chi la fruisce, come dimostrano recenti e avanzati studi sul rapporto tra neuroscienza e arte.

Al centro del progetto "Arte per la cultura della legalità" c'è la volontà di illuminare il lungo e articolato percorso – iniziato nell'ambito penale e giudiziario e conclusosi dopo l'iter completo legato al procedimento di tutela sulle opere – con un programma di valorizzazione di ampio respiro: tre mostre, prima al Palazzo Reale di Milano, vitale polo espositivo, e poi al Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi" di Reggio Calabria, luogo della cultura votato all'esposizione permanente del patrimonio culturale confiscato, con un'anteprima al Museo Hendrik Christian Andersen di Roma alla presenza delle autorità istituzionali, che hanno salutato con grande entusiasmo e approvazione l'avvio delle tre tappe espositive.

Le opere d'arte contemporanea provenienti dalla confisca romana nella sua totalità sono presentate per la prima volta al pubblico nella *venue* milanese, viaggeranno a Reggio Calabria dove saranno esposte al Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi", per approdare infine nei musei cui sono state assegnate, accuratamente selezionati dalla Direzione generale Musei secondo molteplici criteri legati alla pertinenza, alla geografia artistica, alle progettualità e alle potenziali prospettive di valorizzazione. Questa importante azione di riconsegna di parte della nostra eredità culturale alla collettività tramite la fruizione stabile e duratura s'in-

serisce in realtà nel più ampio disegno di rafforzamento della consapevolezza del nuovo ruolo del museo nella contemporaneità. Il museo non è solo il luogo statico di conservazione e presentazione di testimonianze antiche o di una collezione, tra storia e memoria presente, ma nell'esercitare la sua funzione socio-culturale ed educativa diventa un centro dinamico, dove dal contatto diretto con le espressioni artistiche, di qualunque natura e forma, tramite l'esperienza di visita si esce trasformati e arricchiti.

Nel caso specifico, poi, la natura contemporanea delle opere "salvate" consente di aggiornare e approfondire nei contesti museali la conoscenza della storia dell'arte e della storia del pensiero dell'individuo in relazione al quadro storico, politico, economico e sociale di un passato più vicino.

L'impegno della Direzione generale Musei, affiancato dai Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale, sul tema della legalità anche in campo internazionale ha visto di recente significativi progetti e iniziative, dall'istituzione nel 2022 del Museo dell'Arte Salvata nella suggestiva sede dell'Aula Ottagona del Museo Nazionale Romano, per l'esposizione di opere e reperti recuperati da trafugamenti, traffici illeciti e calamità naturali, alla recente presentazione di seicento reperti rimpatriati dagli Stati Uniti presso l'Istituto Centrale per il Restauro, destinati a istituti museali.

Le tre esposizioni rappresentano pertanto un veicolo efficace di sensibilizzazione e trasmissione dei valori della legalità, che entrano a far parte definitivamente della biografia di ogni singola opera d'arte.

Arte liberata

Prefetto Maria Rosaria Laganà
Direttore ANBSC

“La lotta alla mafia dev’essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità e quindi della complicità.”
Paolo Borsellino

La restituzione alla visione pubblica delle ottanta-tre opere confiscate dall’autorità giudiziaria a esponenti di spicco della criminalità organizzata rappresenta una fondamentale tappa del percorso di contrasto al fenomeno mafioso.

Le suggestioni evocate dalle originali espressioni creative in esposizione sollecitano l’attenzione dei visitatori sulla straordinaria rilevanza dell’attività di contrasto all’illecito accumulo di patrimoni da parte delle organizzazioni criminali.

Il pregio artistico e il valore culturale delle opere in rassegna accentuano il significato e il valore etico della riappropriazione al patrimonio collettivo e condiviso di beni accumulati quali proventi di attività illecite.

In tale prospettiva sembra corretto qualificare, in termini di “arte liberata”, il patrimonio di beni culturali sottratti al controllo e all’uso esclusivo della criminalità organizzata per essere restituiti alla fruizione inclusiva, libera e pubblica.

La creatività e la bellezza dell’arte “liberata” dalle mani criminali vengono proposte alla visione collettiva per promuovere la cultura, stimolando nel contempo maggiore consapevolezza sull’insidiosità del flagello mafioso e favorendo il senso di responsabilità individuale e comune.

La possibilità di contemplare autentiche espressioni artistiche offre evidenza del coraggio e delle capacità messe in campo per recuperare le opere nonché testimonia la

determinazione quotidiana delle istituzioni nell'aggredire le mafie e recuperare il patrimonio culturale a beneficio della comunità.

Il valore simbolico dell'iniziativa è dunque dirompente ai fini dell'affermazione dei principi di legalità, rappresentando un'occasione straordinaria per sensibilizzare le coscienze ed educare la cittadinanza sui temi della lotta alla criminalità organizzata e dell'importanza della salvaguardia del patrimonio culturale, contribuendo in maniera significativa a quel consenso sociale indispensabile per il rafforzamento dell'azione dello Stato di contrasto alle mafie.

La lotta alle forme di criminalità ritenute più insidiose e allarmanti, in particolare quelle di stampo mafioso – la cui presenza pervasiva sul territorio nazionale ha radici profonde, minacciando i valori della sicurezza, della libertà e della dignità umana, alterando lo sviluppo sociale ed economico –, costituisce un impegno prioritario per lo Stato e sollecita la sinergia con la società civile.

Le smisurate ricchezze che le associazioni criminali di tipo mafioso ricavano dalle attività illecite attribuiscono loro un potere la cui esistenza mette in discussione la supremazia del diritto nello Stato. Di qui l'esigenza di adottare strumenti investigativi e attuare misure personali e patrimoniali per combattere questo potere economico e contrastare efficacemente tali associazioni.

Come è noto, uno dei più potenti strumenti di lotta alle mafie è rappresentato dalle misure ablativo dei patrimoni illecitamente accumulati.

Il sistema giuridico italiano in materia di confisci – valutato conforme, legittimo e non sproporzionato anche dalla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, in ragione della finalità perseguita di prevenzione dei reati nei confronti di soggetti socialmente pericolosi – costituisce uno dei modelli più avanzati e incisivi nel panorama internazionale, cui nel tempo si sono ispirati gli altri ordinamenti.

L'assetto giuridico-normativo persegue una triplice funzione: da un lato, mira a privare gli autori del reato e i soggetti indiziati di fare parte di organizzazioni criminali dei profitti o dei vantaggi economici ottenuti illegalmente; dall'altro, impedisce il reinvestimento dei proventi illegali, troncando il ciclo criminale che si basa sull'accumulo e sul

riciclaggio di denaro; infine, consente il ristoro delle collettività, colpite dalla piaga criminale, attraverso la destinazione dei beni per finalità istituzionali e/o sociali.

Una radicale innovazione della misura delle confisci – già prevista dal codice penale e potenziata dalla legge 31 maggio 1965, n. 575 – è stata impressa dalla cosiddetta legge Rognoni-La Torre (legge 13 settembre 1982, n. 646), emanata a seguito degli efferati omicidi del generale Dalla Chiesa e dell'onorevole Pio La Torre. Tali disposizioni sono state modificate con successive leggi speciali – in particolare in seguito alle stragi di mafia del 1992 – che ne hanno profondamente ampliato l'ambito di applicazione. Il variegato sistema ha sollecitato un intervento di sistematizzazione che ha condotto all'emanazione del Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, adottato con decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

In estrema sintesi e ampiamente semplificando, la confisca penale è disposta dal giudice nell'ambito di un giudizio penale ed è applicata ai beni direttamente derivanti dall'attività illecita (il cosiddetto "prodotto" del reato) e ai beni che rappresentano i vantaggi economici ottenuti (il cosiddetto "profitto" del reato). La confisca di prevenzione, intesa come misura ablativa patrimoniale, è disposta anche in assenza di una condanna penale. Tale misura non presuppone l'accertamento di una responsabilità penale, applicandosi anche nei confronti di soggetti sospettati di avere legami con attività illecite o con la criminalità organizzata.

La peculiare visione che caratterizza il sistema normativo italiano orienta al riuso sociale dei compendi confiscati e, solo in ipotesi residuali, legate alla comprovata impossibilità di assegnazione, alla loro vendita.

La finalità perseguita è dunque la massima valorizzazione dei patrimoni sottratti alla criminalità organizzata, attraverso il loro riutilizzo sociale e istituzionale, in una logica inclusiva che tende a definire una rete di alleanze tra i diversi attori del sistema di governance dei beni confiscati.

In tale direzione, l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) – ente con personalità giuridica di diritto pubblico, vigilato dal Ministro dell'Interno, istituito con decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito in legge 31 marzo 2010, n. 50 – svolge la fon-

damentale funzione di gestire i compendi definitivamente confiscati, costituiti da immobili, aziende, beni mobili, anche registrati, definendo tutti gli interventi volti a evitarne il deterioramento, al fine di favorire nella maniera più ampia la valorizzazione dei patrimoni e permettere alle comunità colpite dal fenomeno mafioso di riappropriarsi delle risorse sottratte illecitamente alla collettività, mettendole al servizio della cittadinanza attiva, delle istituzioni e del bene comune.

All'ANBSC è attribuito altresì un ruolo di supporto all'autorità giudiziaria nell'amministrazione dei beni, anche per facilitarne l'assegnazione provvisoria nella fase cosiddetta "giudiziaria", dal sequestro alla confisca di secondo grado.

L'azione di destinazione è svolta non solo sollecitando la rilevazione dell'interesse degli enti territoriali o dell'Agenzia del Demanio per le esigenze istituzionali delle amministrazioni statali, ma anche incentivando il protagonismo degli enti del terzo settore, nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità, parità di trattamento, non discriminazione, riconoscimento reciproco e proporzionalità, al fine di sviluppare un modello socialmente responsabile, in grado di conciliare il riuso dei beni confiscati con il raggiungimento di finalità sociali, in attuazione del principio di sussidiarietà costituzionalmente garantito.

L'azione destinataria dell'Agenzia si è potenziata e affinata nel tempo, modulando linee guida per la destinazione dei beni immobili e dei beni mobili registrati e strategie di coinvolgimento di diversi attori istituzionali, finalizzate a una più efficace valorizzazione di tutte le tipologie di beni in gestione.

Con riferimento alle aziende, al fine di poter reimmettere nel circuito economico legale le realtà in grado di operare sul mercato, l'attività si è concentrata sull'analisi di possibili interventi atti a favorire la continuazione dell'attività aziendale e salvaguardare i livelli occupazionali.

Quanto agli arredi, gioielli, orologi e opere d'arte, di recente, grazie anche al potenziamento e alla riorganizzazione delle strutture operative dell'Agenzia, sono in corso attività di approfondita ricognizione.

L'ultimo biennio è stato caratterizzato, in particolare, da una significativa e proficua attenzione al patrimonio

confiscato di valore culturale, nel convincimento dell'altissimo valore simbolico della restituzione alla collettività di beni artistici illecitamente accumulati.

In tale direzione è stato dato impulso alle azioni previste dalla convenzione stipulata tra l'ANBSC e il Ministero della Cultura per l'avvio e per la definizione delle attività di verifica dell'autenticità, di attribuzione del valore economico per le opere non ritenute di interesse culturale, nonché di assegnazione agli istituti ministeriali delle opere ritenute di interesse per le collezioni statali, tramite preventiva manifestazione d'interesse. Allo stesso tempo sono state intraprese proficue azioni sinergiche con altri attori istituzionali per la fruizione delle opere d'arte confiscate, allo scopo di favorire il senso di appartenenza al patrimonio collettivo dei beni in argomento e alimentare gli anticorpi necessari per l'educazione alla legalità.

In tale direzione si sviluppa la presente iniziativa, di rilevante significato, svolta insieme alla Direzione generale Musei del Ministero della Cultura, al Palazzo Reale del Comune di Milano e al Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi" della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Le ottantatré opere d'interesse culturale selezionate per la mostra risultano definitivamente confiscate nell'ambito di due distinte procedure di confisca.

Sessantuno – esposte per la prima volta al pubblico dopo la loro definitiva ablazione – sono state confiscate con una sentenza del Tribunale di Roma del 2013, divenuta irrevocabile con sentenza della Corte di Cassazione nel 2018, nell'ambito di un procedimento penale, scaturito da due indagini incrociate, svolte dal ROS dei Carabinieri e dal Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, su una maxi frode legata a una rete internazionale di riciclaggio. Tra i beni sottratti figura anche una società, la cui attività consisteva nel commercio al dettaglio di opere d'arte moderna e contemporanea, sia in proprio sia per conto terzi, che disponeva anche di una galleria a Roma, nella centralissima e rinomata via Margutta. Le opere d'arte sono state acquisite al patrimonio indisponibile dello Stato, transitando nella gestione dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. A seguito dell'articolata procedura di valutazione da parte delle competenti dire-

zioni del Ministero della Cultura, esse sono state riconosciute di valore e interesse culturale. Al termine dell'iniziativa espositiva, saranno definitivamente destinate a diversi musei e collezioni pubbliche sul territorio nazionale (Galleria Nazionale, Cosenza; Castel Sant'Elmo, Napoli; Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma; Museo delle Civiltà, Roma; Pinacoteca di Brera - Palazzo Citterio, Milano) per consentirne la fruizione permanente.

Le altre ventidue sono parte del compendio di beni confiscati con un decreto del Tribunale di Reggio Calabria, divenuto definitivo nel 2015, nell'ambito di un procedimento di prevenzione instaurato nei confronti di un soggetto stabilmente dedito ad attività economiche illecite, pienamente inserito nel circuito della criminalità organizzata, che gestiva attività imprenditoriale di noleggio videogiochi anche illegali, evadendo sistematicamente il fisco. Le opere d'arte sono state acquisite al patrimonio indisponibile dello Stato e transitate nella gestione dell'Agenzia Nazionale, che le ha assegnate alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Reggio Calabria per l'esposizione permanente presso il Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi" della Città Metropolitana di Reggio Calabria, sito culturale pienamente coinvolto in una serie di progetti divulgativi e didattici coordinati con gli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Le vicende che hanno riguardato le procedure di confisca, nell'ambito delle quali sono state acquisite all'erario le opere selezionate, attestano la sfida vittoriosa dello Stato nei confronti della criminalità per riaffermare il valore della legalità e della cultura.

La mostra, nella sua edizione completa a Milano (Palazzo Reale, 2 dicembre 2024 - 25 gennaio 2025) e a Reggio Calabria (Palazzo della Cultura, 8 febbraio - 27 aprile 2025), testimonia il ruolo e l'impegno civile delle istituzioni pubbliche coinvolte, dalle prefetture alle forze di Polizia, dall'autorità giudiziaria all'Agenzia Nazionale, dal Ministero della Cultura agli enti territoriali coinvolti nel progetto, in un articolato e virtuoso processo di cooperazione finalizzato all'affermazione e al rafforzamento dei valori della cultura della legalità.

In questo senso, l'"arte liberata", a prescindere dal valore intrinseco, estetico o artistico, acquista un altissimo

valore sociale e raggiunge l'obiettivo di promuovere e incoraggiare la cittadinanza attiva, intesa come partecipazione e consapevolezza delle regole necessarie per contrastare ogni forma di illegalità.

Da ultimo, il valore pedagogico dell'"arte liberata" assume ancor di più significato laddove, anche in chiave simbolica, si manifesta, attraverso la restituzione alla comunità di opere sottratte alla criminalità organizzata, come esaltazione della bellezza, insita per antonomasia nell'arte, rispetto alla bruttezza e alla opacità del delitto.

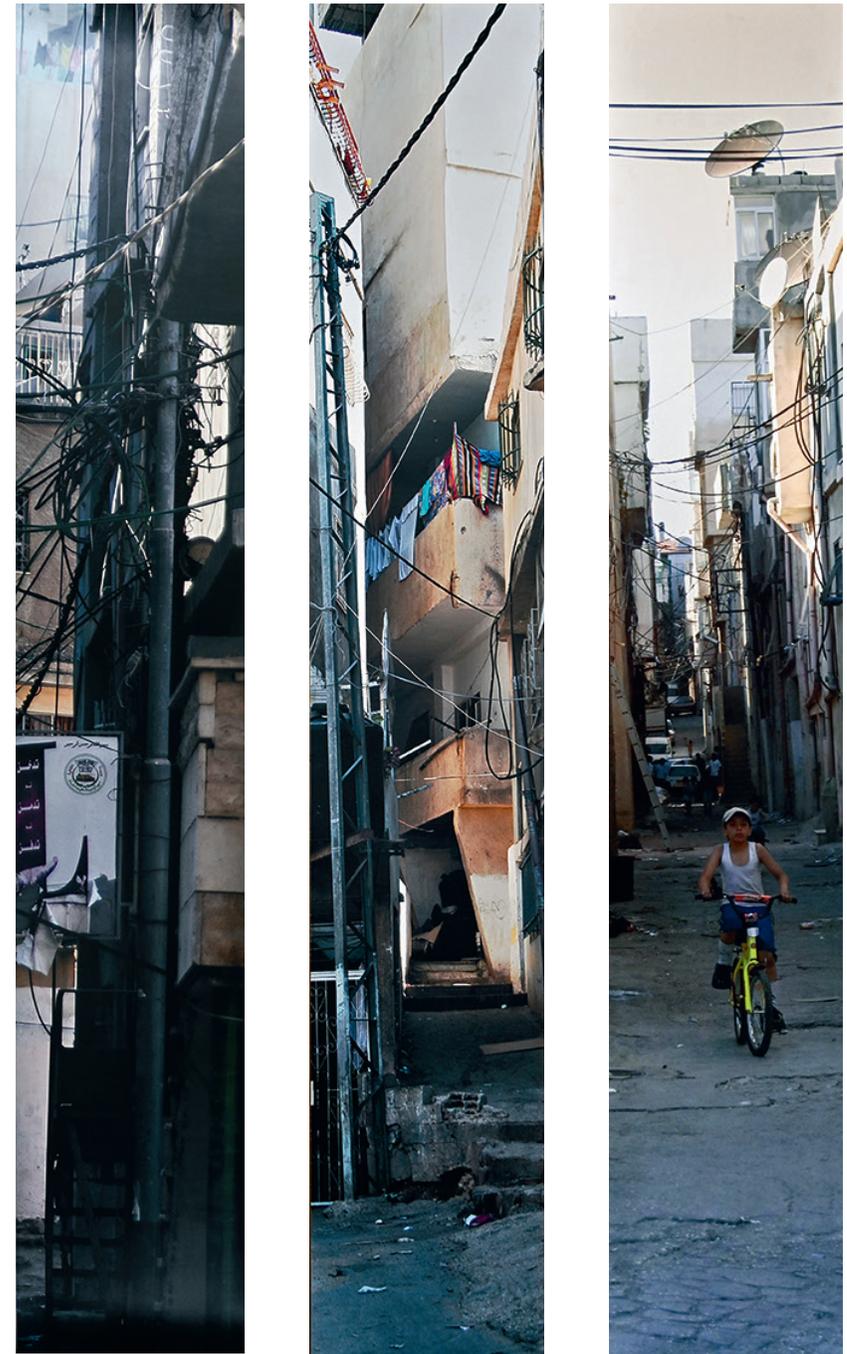
Una plastica rappresentazione della vittoria del Diritto sul Delitto.

Roma



1. Carla Accardi
Segni grigi, 1972
 vernice su sicofoil
 31 × 31 cm

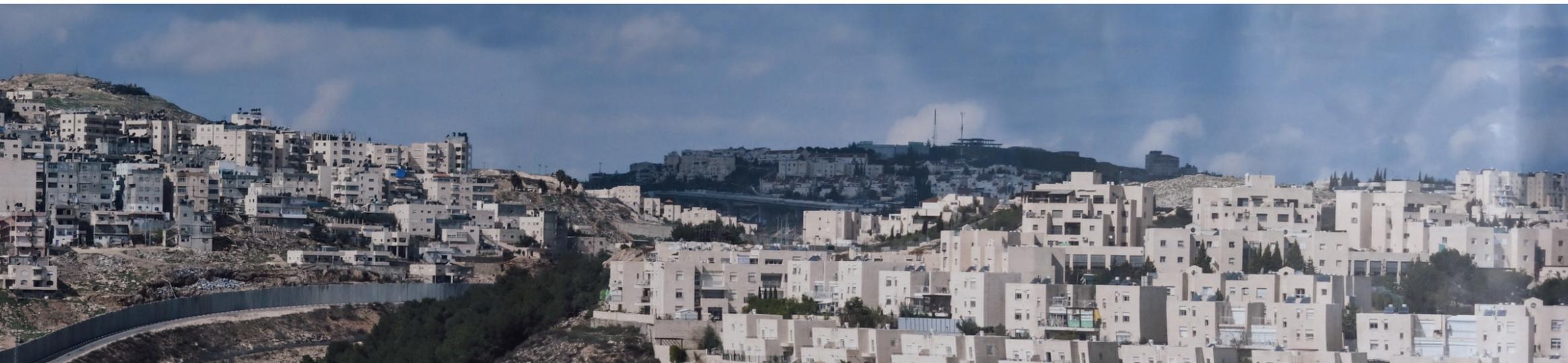
Destinazione: Napoli, Castel
 Sant'Elmo e Museo del
 Novecento, Ministero della
 Cultura



2. Jawad Al Malhi
House 197, 2007-2009
 stampe fotografiche

pannello 1, 232 × 40 cm;
 pannello 2, 222 × 38 cm;
 pannello 3, 222 × 38 cm

Destinazione: Roma, Museo
 delle Civiltà, Ministero della
 Cultura



3. Jawad Al Malhi
Tower of Babel, 2007-2009
stampa fotografica
51,5 × 422 cm

Destinazione: Roma, Museo
delle Civiltà, Ministero della
Cultura



4. Arman (Pierre Fernandez)
Untitled (1971), 1971
assemblaggio (chiavi
metalliche in resina,
plexiglas)
58 × 38,5 × 6,5 cm

Destinazione: Roma, Galleria
Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Ministero
della Cultura



5. Enrico Baj
*Profilo (Serie "Personaggi
 e decorati")*, 1964
 olio e assemblage su tela
 damascata (inserti di ricami
 a filo metallico, plastica)
 46,5 × 56,5 cm

Destinazione: Milano,
 Pinacoteca di Brera,
 sede di Palazzo Citterio,
 Ministero della Cultura



6. Afro Basaldella
Orizzontale col verde, 1965
 olio su tavola
 31 × 55,5 cm

Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



7. Matteo Basilé
Is Written, s.d.
stampa digitale
su lastra di alluminio
180 × 101,5 cm

Destinazione: Cosenza,
Galleria Nazionale, Ministero
della Cultura



8. Vinicio Berti
AH BAN 9HV, 1987
acrilico su carta
69 × 49 cm

Destinazione: Cosenza,
Galleria Nazionale, Ministero
della Cultura



9. Rana Bishara
Apartheid Impression 2, 2008
 carboncino su carta ruvida
 strofinata
 63,5 x 97 cm

Destinazione: Roma, Museo
 delle Civiltà, Ministero della
 Cultura

מספר רישוי: 77927287
 מנהלת התאום והקישור באזור יזרעאל ושומרון - בית אל
 היתר כניסה לישראל לצורך כניסה לישראל

חידוש כניסה לישראל
 חוקר: רותם בן-עמרם
 תאריך: 20.12.2008
 מועד: 19:00
 מועד: 20.12.2008
 מועד: 20.12.2008
 מועד: 20.12.2008

מספר רישוי: 770182957
 מנהלת התאום והקישור באזור יזרעאל ושומרון - בית אל
 היתר כניסה לישראל לצורך כניסה לישראל

חידוש כניסה לישראל
 חוקר: רותם בן-עמרם
 תאריך: 07.06.2007
 מועד: 09:00
 מועד: 11.07.2007
 מועד: 11.07.2007
 מועד: 11.07.2007

מספר רישוי: 7702573198
 מנהלת התאום והקישור באזור יזרעאל ושומרון - בית אל
 היתר כניסה לישראל לצורך כניסה לישראל

חידוש כניסה לישראל
 חוקר: רותם בן-עמרם
 תאריך: 03.07.2008
 מועד: 05:00
 מועד: 04.07.2008
 מועד: 04.07.2008
 מועד: 04.07.2008

מספר רישוי: 703350447
 מנהלת התאום והקישור באזור יזרעאל ושומרון - בית אל
 היתר כניסה לישראל לצורך כניסה לישראל

חידוש כניסה לישראל
 חוקר: רותם בן-עמרם
 תאריך: 07.06.2009
 מועד: 05:00
 מועד: 21.10.2009
 מועד: 21.10.2009
 מועד: 21.10.2009

מספר רישוי: 7703050847
 מנהלת התאום והקישור באזור יזרעאל ושומרון - בית אל
 היתר כניסה לישראל לצורך כניסה לישראל

חידוש כניסה לישראל
 חוקר: רותם בן-עמרם
 תאריך: 24.02.2009
 מועד: 19:00
 מועד: 23.02.2009
 מועד: 24.02.2009
 מועד: 24.02.2009

מספר רישוי: 7703026993
 מנהלת התאום והקישור באזור יזרעאל ושומרון - בית אל
 היתר כניסה לישראל לצורך כניסה לישראל

חידוש כניסה לישראל
 חוקר: רותם בן-עמרם
 תאריך: 10.02.2009
 מועד: 19:00
 מועד: 24.03.2009
 מועד: 24.03.2009
 מועד: 24.03.2009

מספר רישוי: 7793036453
 מנהלת התאום והקישור באזור יזרעאל ושומרון - בית אל
 היתר כניסה לישראל לצורך כניסה לישראל

חידוש כניסה לישראל
 חוקר: רותם בן-עמרם
 תאריך: 19.02.2009
 מועד: 19:00
 מועד: 19.02.2009
 מועד: 19.02.2009
 מועד: 19.02.2009

מספר רישוי: 7701384658
 מנהלת התאום והקישור באזור יזרעאל ושומרון - בית אל
 היתר כניסה לישראל לצורך כניסה לישראל

חידוש כניסה לישראל
 חוקר: רותם בן-עמרם
 תאריך: 07.07.2008
 מועד: 09:00
 מועד: 15.08.2008
 מועד: 15.08.2008
 מועד: 15.08.2008

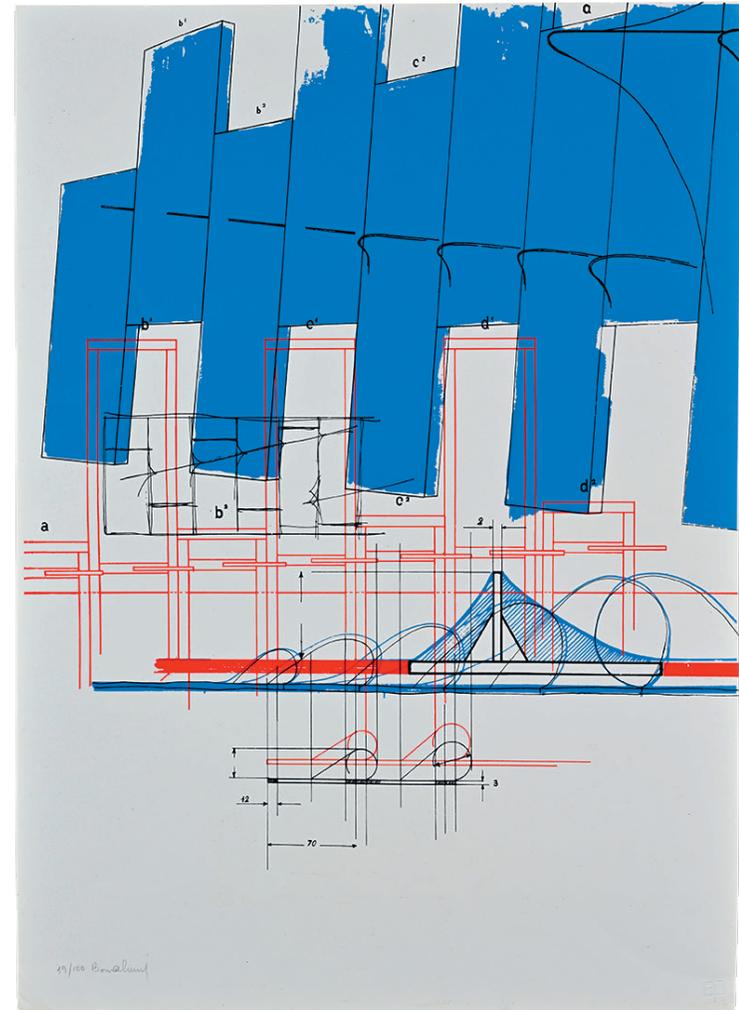
10. Rana Bishara
n. 8 permessi per palestinesi,
 2009
 carta e inchiostri
 33 x 48 cm; 72 x 104 cm

Destinazione: Roma, Museo
 delle Civiltà, Ministero della
 Cultura



11. Ross Bleckner
Outstanding European, 1989
 olio su lino
 122 × 102 cm

Destinazione: Roma, Museo
 delle Civiltà, Ministero della
 Cultura



12. Agostino Bonalumi
Progetto, s.d.
 serigrafia
 74 × 54 × 3,5 cm

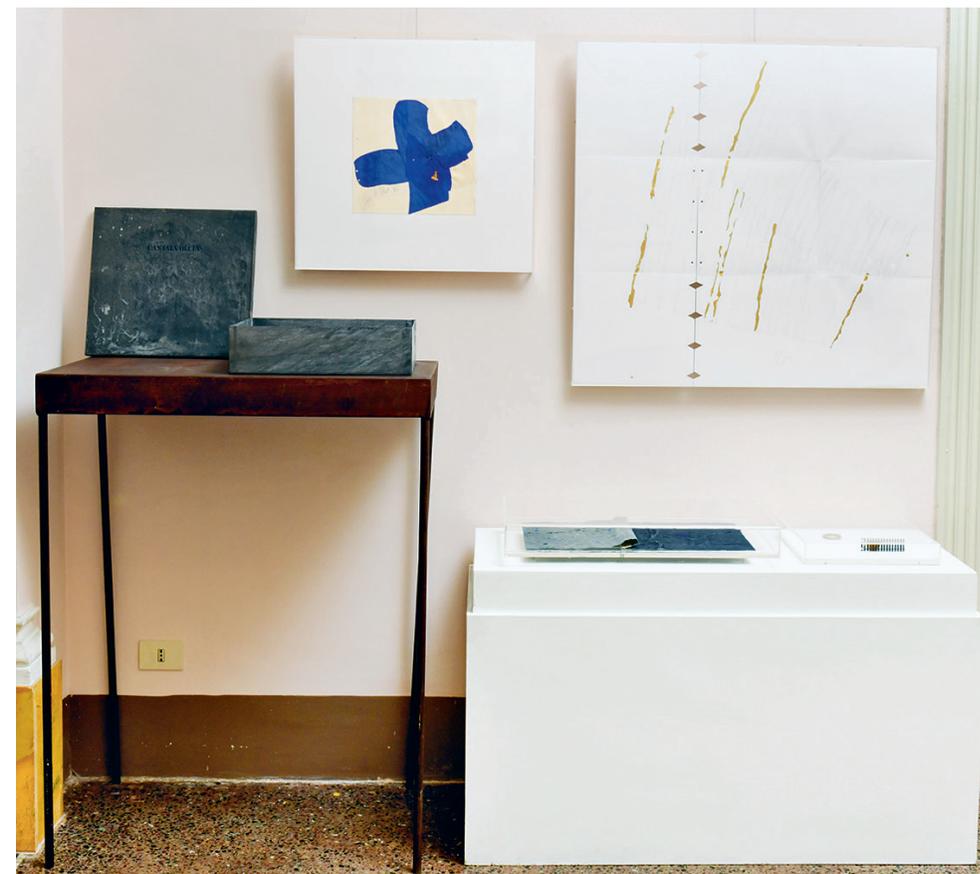
Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



13 Pier Paolo Calzolari
Cantata Bluia Libro Dore,
1998-1999

13.1 Libro con incisioni,
disegni, acquerelli,
tecniche miste e inserti
metallici, scatola di metallo;
all'interno, il libro avvolto
da un panno
39 × 42 × 11,5 cm

13.2 Lastra di piombo
con titolo e firma graffita
(sale bruciato in gocce blu
parzialmente staccate)
30 × 55 cm



13.3 Assemblage su carta
(gheriglio di noce, elementi
in plastica incollati su base
di carta e compensato
incollato su multistrato)
30,5 × 32 × 0,5 cm
13.4 Collage (fogli di carta su
cartoncino, pittura, sassolini
incollati e foglia d'oro)
30 × 32 cm

13.5 Disegno (foglio con
grafite e foglia oro)
91 × 95 cm
13.6 Tavolo (ferro corten)
115 × 90 × 50,5 cm, ed. 16/70
Destinazione: Roma, Istituto
Centrale per la Grafica,
Ministero della Cultura
*All'atto del sequestro, le opere
nn. 13.3, 13.4, 13.5 erano state
estrapolate dal libro*

(n. 13.1) e allestite come opere
autonome. Così sono esposte
in mostra al fine di poter
apprezzare i singoli fogli.

Foto tratta dall'allestimento
della mostra "SalvArti.
Dalle confische alle
collezioni pubbliche" presso
il Museo Hendrik Christian
Andersen di Roma



14. Bruno Ceccobelli
Senza titolo, 1988
tecnica mista e collage
su tavola (carta vetrata,
metallo, carta, vernice)
31 × 38 × 2 cm

Destinazione: Roma, Galleria
Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Ministero
della Cultura



15. Bruno Ceccobelli
La luna del sole, 1997
tecnica mista
43 × 45 × 7,5 cm

Destinazione: Roma, Galleria
Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Ministero
della Cultura



16. Sandro Chia
Ossa Fossa Cassa, 1990
cera su carta
41,5 × 31,5 cm

Destinazione: Cosenza,
Galleria Nazionale, Ministero
della Cultura



17. Sandro Chia
Senza titolo (voltri), s.d.
tecnica mista su carta ruvida
(acquerello e carboncino
colorato)
77,3 × 57,5 cm

Destinazione: Roma, Galleria
Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Ministero
della Cultura



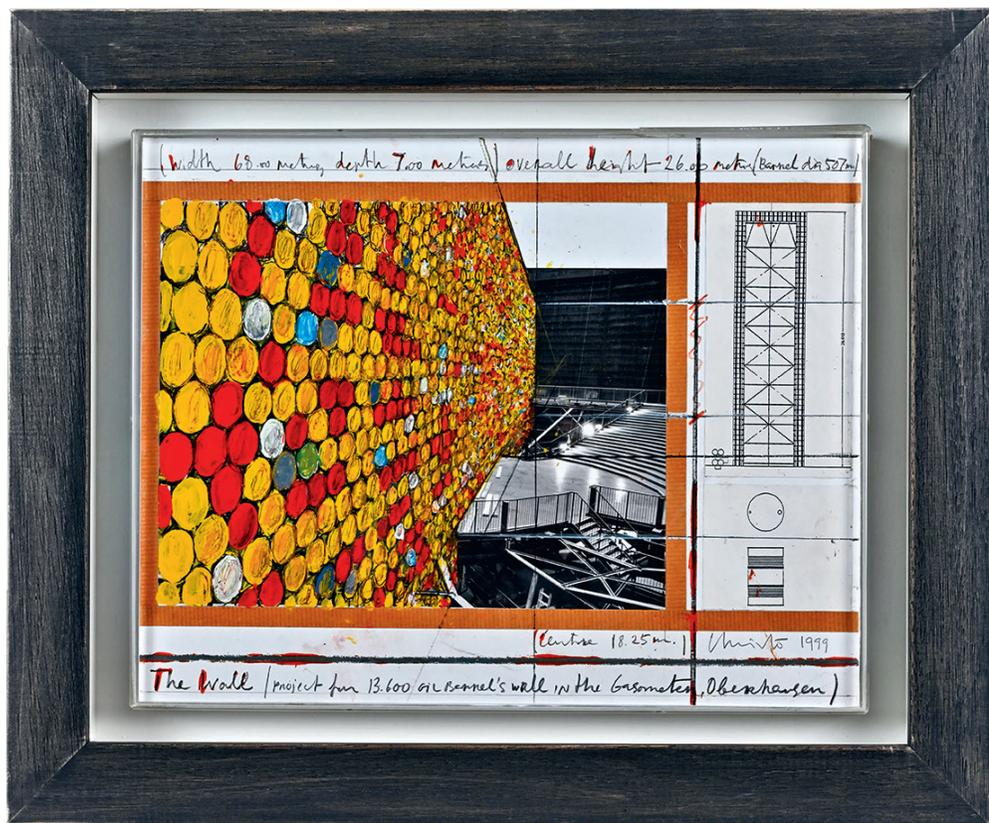
18. Sandro Chia
Cupido, 1996
bronzo patinato
61 x 27 x 27,5 cm

Destinazione: Roma, Galleria
Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Ministero
della Cultura



19. Christo
(Vladimirov Javacheff)
Wrapped Venus (Progetto
per Villa Borghese), 1974
litografia con collage
ritoccato
58 x 44 cm, ed. XXIX/XLV

Destinazione: Roma, Galleria
Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Ministero
della Cultura



20. Christo
(Vladimirov Javacheff)
*The Wall (Project for
Gasometer, Oberhausen,
Germany)*, 1999

collage con fotografia
di Wolfgang Volz (carta,
matita, carboncino, vernice
a smalto, pastello a cera,
nastro adesivo)
28 x 36 cm

Destinazione: Roma, Galleria
Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Ministero
della Cultura



21. Antonio Corpora
Composizione, 1964
olio murale e graffiti
su cartone
32,5 x 25 cm

Destinazione: Cosenza,
Galleria Nazionale, Ministero
della Cultura



22. Enzo Cucchi
Autostrada del Pensiero, 1997
 tecnica mista su cartone
 (carboncino, acquerelli,
 carta)
 34,5 × 47,8 cm

Destinazione: Napoli, Castel
 Sant'Elmo e Museo del
 Novecento, Ministero della
 Cultura



23. Francesco De Molfetta
Sogno o son brillo, 2008
 tecnica mista
 (plastica, resina)
 43 × 43 × 35,5 cm



Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



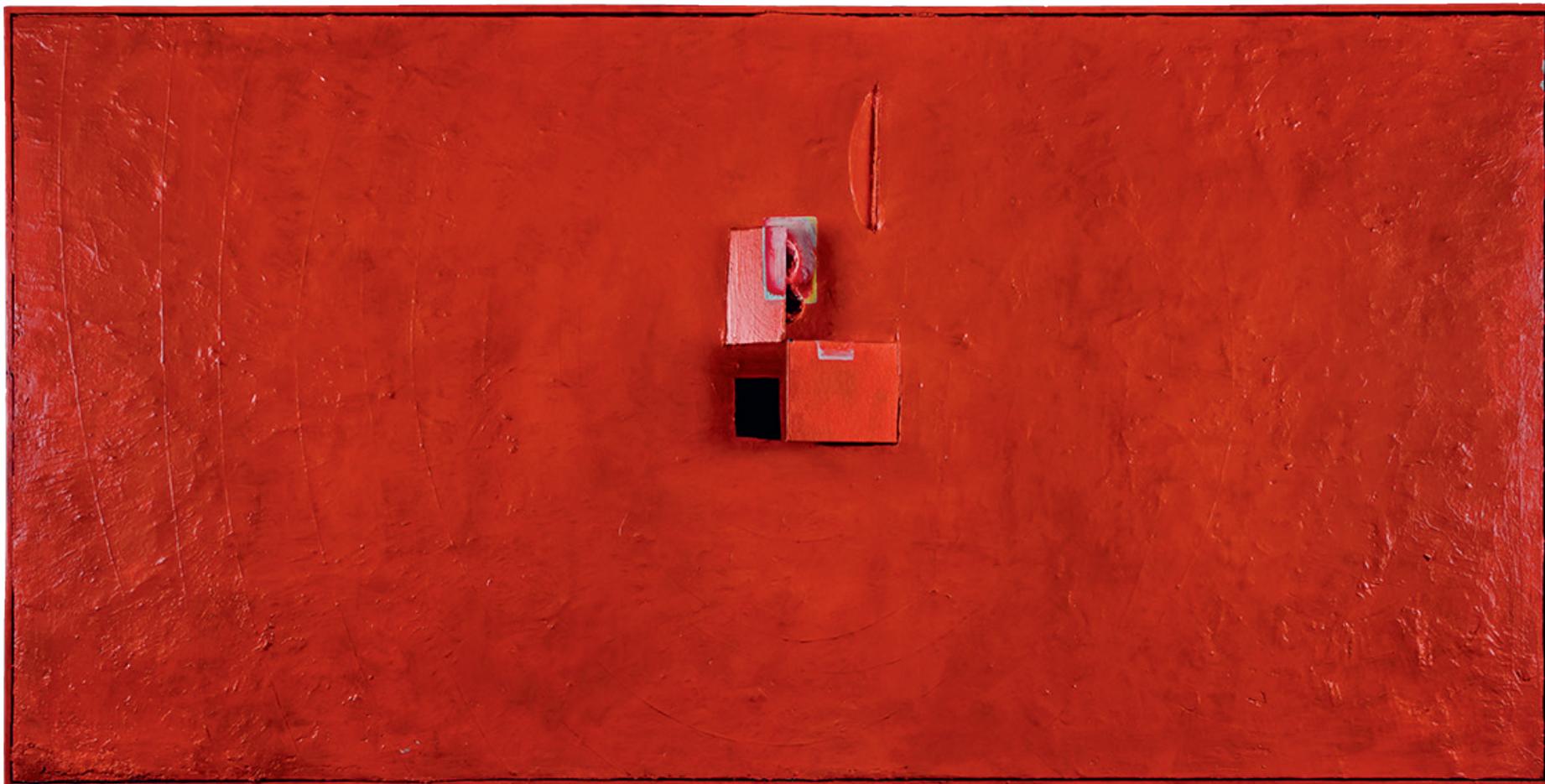
24. Francesco De Molfetta
David e Golia, 2009
 resina e polvere di marmo
 (con caramella Golia
 incartata)
 20 × 12 × 12 cm

*Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura*



25. Francesco De Molfetta
L'Opera di valore, 2009
 tecnica mista (plastica,
 carta, resina in teca di
 plexiglas)
 21,5 × 28 × 10 cm

*Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura*



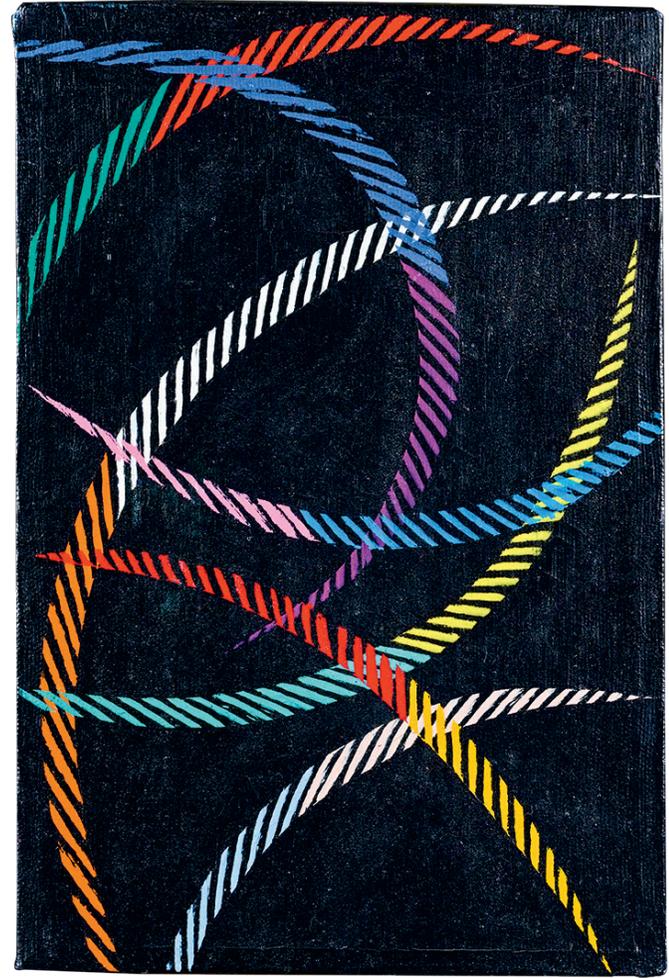
26. Gianni Dessi
Segreto, 2002
tecnica mista su tela
107 × 203 × 4,5 cm

Destinazione: Roma, Galleria
Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Ministero
della Cultura



27. Nunzio Di Stefano
Senza titolo, 1998
legno combusto e tempera
59 × 31 × 10 cm

Destinazione: Roma, Museo
delle Civiltà, Ministero della
Cultura



28. Piero Dorazio
Trovatella I, 1994
olio su tela
30 × 20 cm

Destinazione: Cosenza,
Galleria Nazionale, Ministero
della Cultura



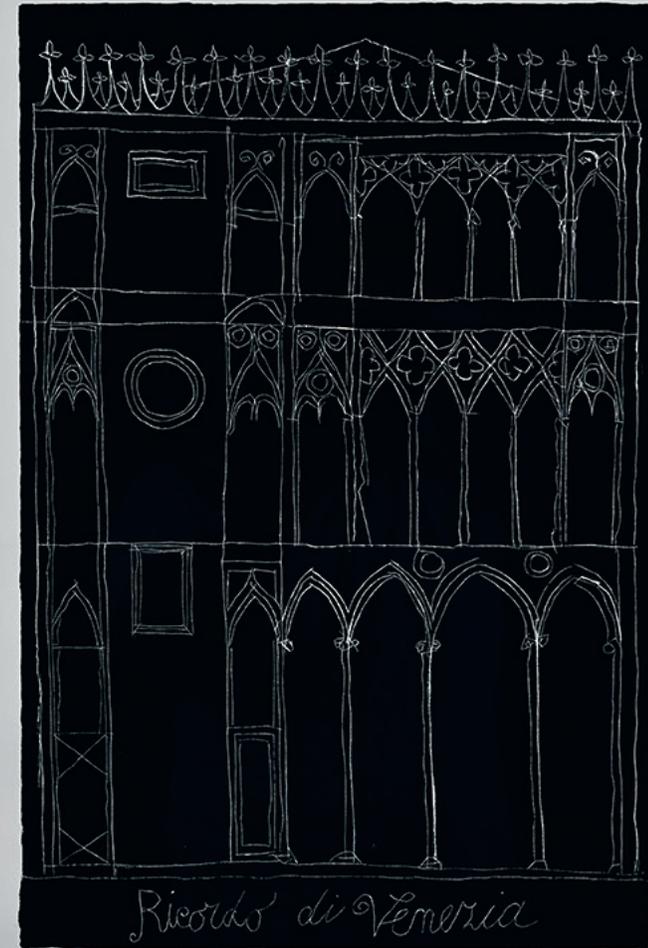
29. Tano Festa
Trafalgar, 1982-1983
 olio su tela
 100 × 70 cm

Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



30. Leonor Fini
Figure, s.d.
 litografia su carta (n. 8/70)
 69,5 × 50 cm

Destinazione: Milano,
 Pinacoteca di Brera, sede di
 Palazzo Citterio, Ministero
 della Cultura



31. Franco Gentilini
Ricordo di Venezia, s.d.
litografia su carta (n. 29/66)
70 × 50 cm

Destinazione: Cosenza,
Galleria Nazionale, Ministero
della Cultura



32. Keith Haring
Kh Mural, 1989
 pastelli e china su carta
 trasparente
 cornice, 41 × 97 × 33 cm
 (lato corto × 2,5 cm)

Destinazione: Roma, Museo
 delle Civiltà, Ministero della
 Cultura



33. Emilio Isgrò
Il Cappello di Anna Karenina,
 1993
 acrilico su tela
 30 × 20 cm

Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



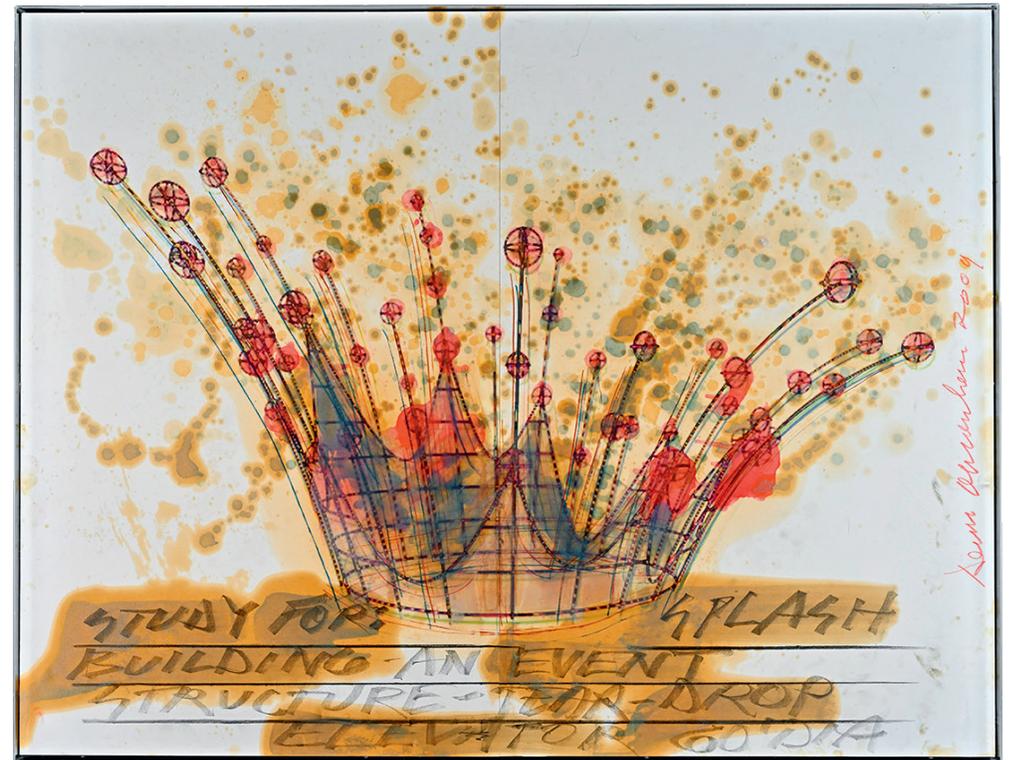
34. Luigi Ontani
Ozi di mostri misti dozzinali,
 1989
 acquerello su carta
 84 × 84 cm

Destinazione: Roma, Galleria
 Nazionale d'Arte Moderna e
 Contemporanea, Ministero
 della Cultura



35. Dennis Oppenheim
Study for Splash Buildings,
 2009
 dipinto su carta (olio grigio
 metallizzato, pastelli a cera,
 pennarelli ad acqua)
 119 x 91,5 cm

Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



36. Dennis Oppenheim
Study for Splash Buildings,
 2009
 dipinto su carta (olio grigio
 metallizzato, pastelli a cera,
 pennarelli ad acqua su carta)
 59,5 x 93 cm

Destinazione: Napoli, Castel
 Sant'Elmo e Museo del
 Novecento, Ministero della
 Cultura



37. Mirko Pagliacci
Etrusco - Chiaro di luna, s.d.
 polimaterico su tela
 24 × 35 cm

Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



38. Mirko Pagliacci
Per infinito, 1998
 collage su carta (carta
 stampata, da disegno e
 dipinta a tempera; scotch,
 carboncino, grafite)
 76,5 × 57,5 cm

Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



39. Mirko Pagliacci
Kouros, 2008
 collage su tela e cornice
 (carta, acrilico, olio,
 tela, legno)
 130 × 99,5 cm;
 cornice, 156,5 × 126 × 3,5 cm

Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



40. Mirko Pagliacci
Oriental-s, 2009
 acrilico su tela
 115 × 115 × 2 cm

Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



41. Mimmo Paladino
Senza titolo, 1982
tecnica mista su carta
(carbonecino, acrilico,
grafite)
69,5 × 49,5 cm

Destinazione: Cosenza,
Galleria Nazionale, Ministero
della Cultura



42. Mimmo Paladino
Senza titolo, 2005
olio ed encausto su tela
60 × 50 × 5,5 cm

Destinazione: Cosenza,
Galleria Nazionale, Ministero
della Cultura



43. Piero Pizzi Cannella
Tutte le stelle del Cielo, 1989
olio su tavola
70 × 90 cm

Destinazione: Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Ministero della Cultura



44. Piero Pizzi Cannella
Senza titolo, 1995
carta ruvida, carboncino
e tempera
22 × 30 cm

Destinazione: Cosenza, Galleria Nazionale, Ministero della Cultura



45. Arnaldo Pomodoro
Disco - Con Sfera, 1986-2003
bronzo dorato
diametro 52 cm;
spessore 17 cm, ed. 8/8

Destinazione: Roma, Museo
delle Civiltà, Ministero della
Cultura



46. Loredana Raciti
Anoressia dello Spazio, s.d.
 collage su tavola (carta,
 legno, olio e/o acrilico)
 94,7 × 75,1 cm

Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



47. Loredana Raciti
Scivolar Via, s.d.
 tecnica mista con collage
 su legno (carta, multistrato,
 olio e/o acrilico)
 80 × 80 cm

Destinazione: Cosenza,
 Galleria Nazionale, Ministero
 della Cultura



48. Robert Rauschenberg
Blue Room (from Heaven)

Destinazione: Napoli, Castel
Sant'Elia, Monted





51. Mario Schifano
Cruise to Infinity, s.d.
serigrafia (n. 18/150)
69 × 97,5 cm

Destinazione: Napoli, Castel
Sant'Elmo e Museo del
Novecento, Ministero della
Cultura



52. Mario Schifano
Cigli d'acqua, 1988
serigrafia (n. 55/150)
69 × 97,5 cm

Destinazione: Napoli, Castel
Sant'Elmo e Museo del
Novecento, Ministero della
Cultura



53. Mary Tuma
Wind Collection, 2000
 installazione (11 bottigliette
 di vetro con cartelli in carta
 traforata fissati a cordini
 poste su un piano in vetro.

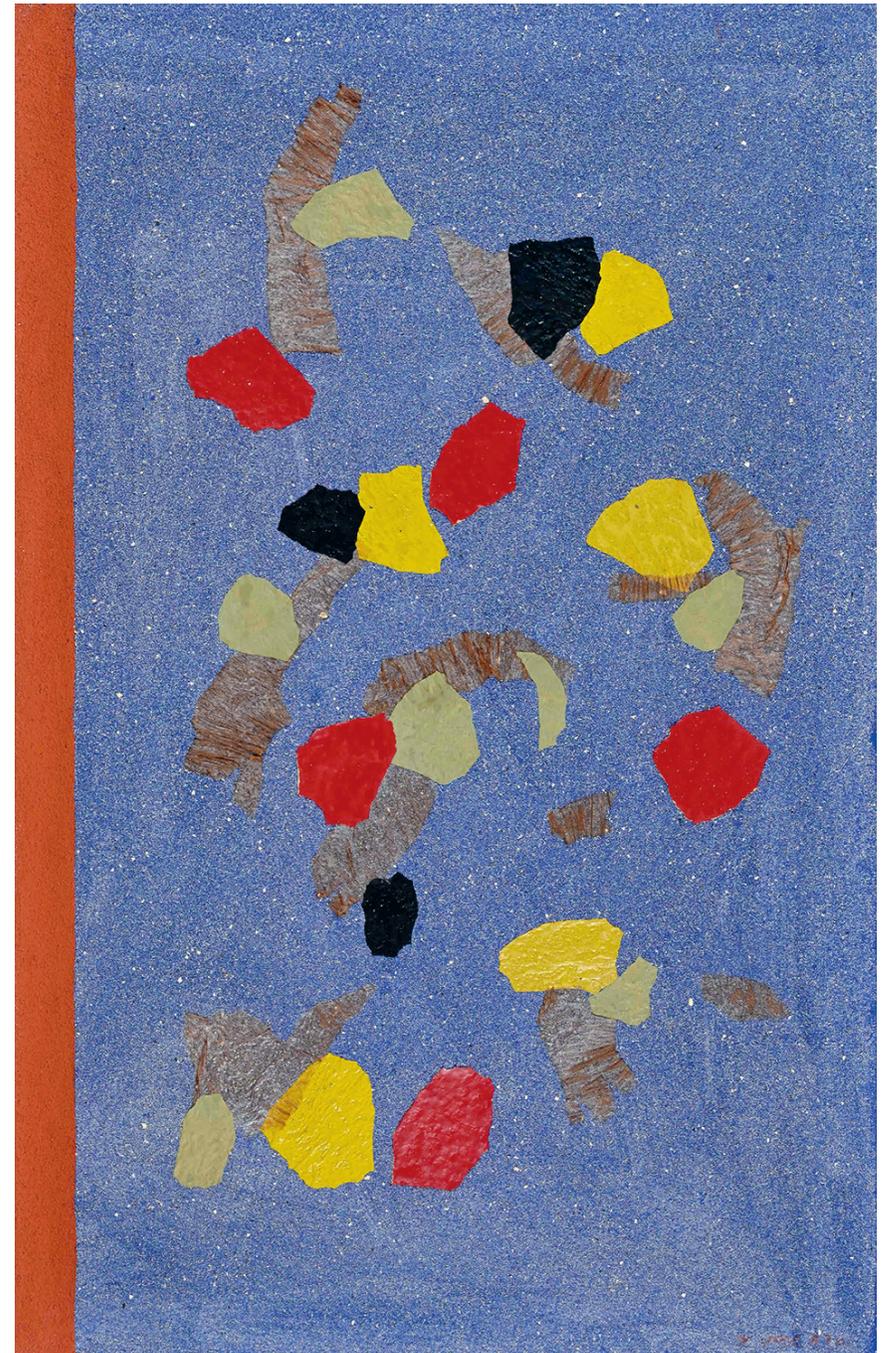
Le bottigliette contengono
 il vento raccolto da varie
 zone della Palestina; tappi,
 cera, carta, ripiano in vetro)
 mensola, 15 × 45,5 × 0,5 cm
 (3/4)

Destinazione: Roma, Museo
 delle Civiltà, Ministero della
 Cultura



54. Giulio Turcato
*Composizione con
tranquillanti*, 1963
tecnica mista su tela
(pasticche nel blister
incollate alla tela)
41 × 60,5 × 2 cm

Destinazione: Cosenza,
Galleria Nazionale, Ministero
della Cultura



55. Giulio Turcato
Collage, 1970
collage su tela (olio, carta,
carta crespa, sabbia)
109,5 × 69,5 × 2,3 cm

Destinazione: Cosenza,
Galleria Nazionale, Ministero
della Cultura



56. Jan Van Oost
Tekening, 2005
olio e tecnica mista
su carta intelata
156,5 × 106,5 cm

Destinazione: Cosenza,
Galleria Nazionale, Ministero
della Cultura



57. Victor Vasarely
Poprad, 1954
olio su tela
86,5 × 80 cm

Destinazione: Roma, Galleria
Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Ministero
della Cultura



58. Emilio Vedova
Del Nostro Tempo, 1950
tecnica mista su carta
e cartone
30 × 24 cm

Destinazione: Napoli, Castel
Sant'Elmo e Museo del
Novecento, Ministero della
Cultura



59. Emilio Vedova
Senza titolo, 1969
acrilico su tela
24 × 40 cm

Destinazione: Napoli, Castel
Sant'Elmo e Museo del
Novecento, Ministero della
Cultura



60. Jacques Villeglé
Rue Rambuteau, 1985
décollage su tela
36 × 24 cm

Destinazione: Roma, Galleria
Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea, Ministero
della Cultura



61. Andy Warhol
Summer Arts in the Parks,
1980
serigrafia
61 × 46 cm

Destinazione: Napoli, Castel
Sant'Elmo e Museo del
Novecento, Ministero della
Cultura

Reggio Calabria



62. Agostino Bonalumi
*Senza titolo (Concetto
spaziale)*, 1976
tela estroflessa
e tempera vinilica
50 × 50 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



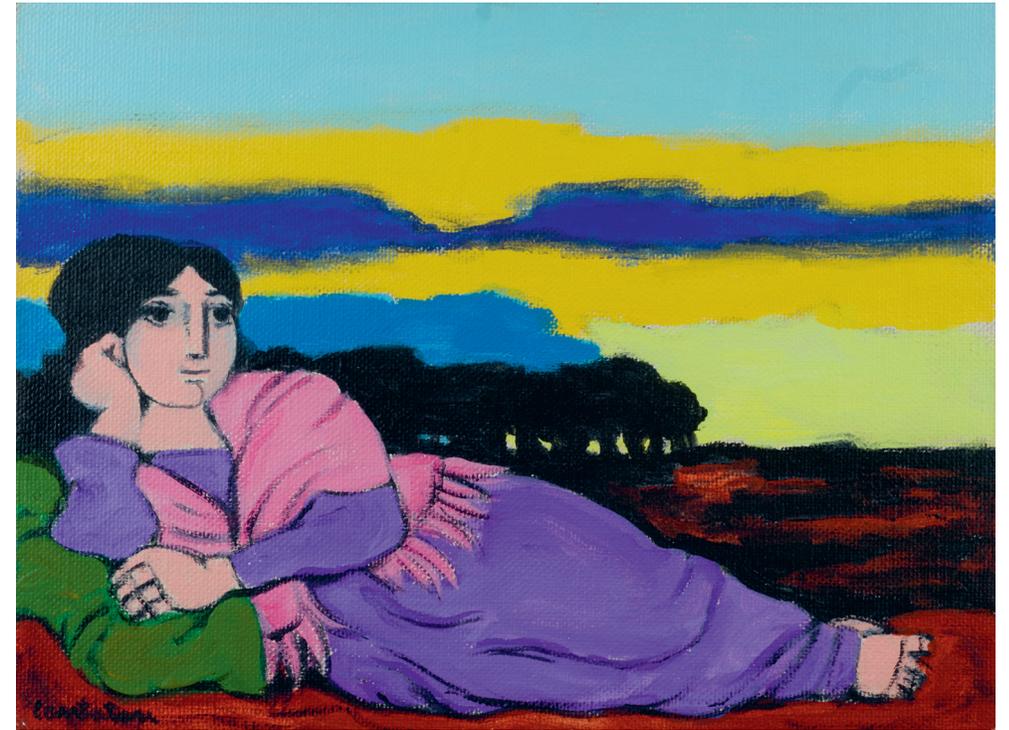
63. Antonio Bueno
Volto 1920, 1983
olio su masonite
30 × 20 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



64. Massimo Campigli
Ballerine, prima metà
del XX secolo
olio su tela
38 × 45,5 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



65. Domenico Cantatore
Odalisca, prima metà
del XX secolo
olio su tela
30 × 40 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



66. Carlo Carrà
Capanno sulla riva, 1955
olio su tavola
50 × 60 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



67. Bruno Cassinari
Il corpetto rosso, seconda
metà del XX secolo
acrilico su tela
120 × 50 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



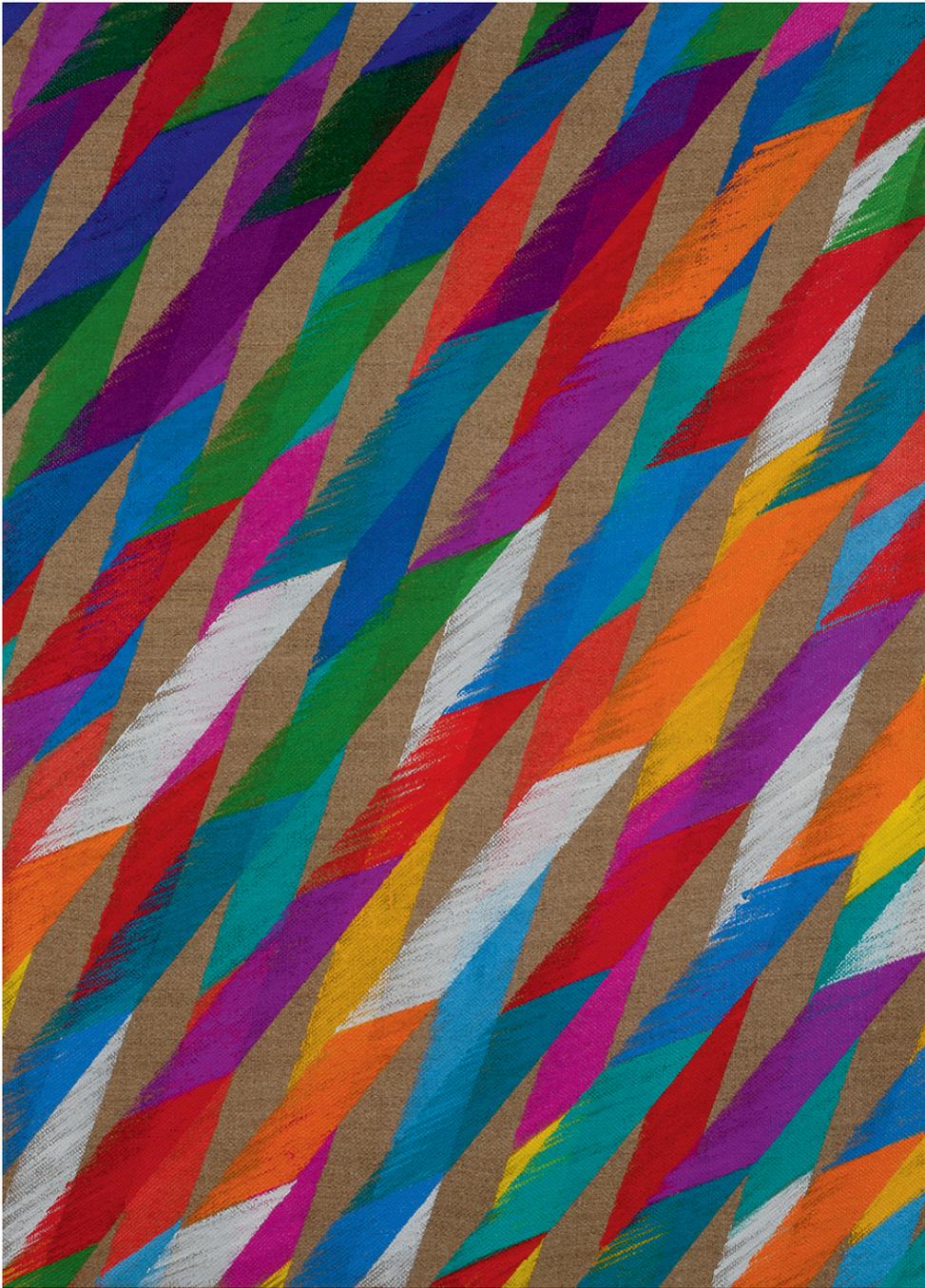
68. Salvador Dalí
Romeo e Giulietta, 1970-1975
china e tempera
su cartoncino
40 × 30 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



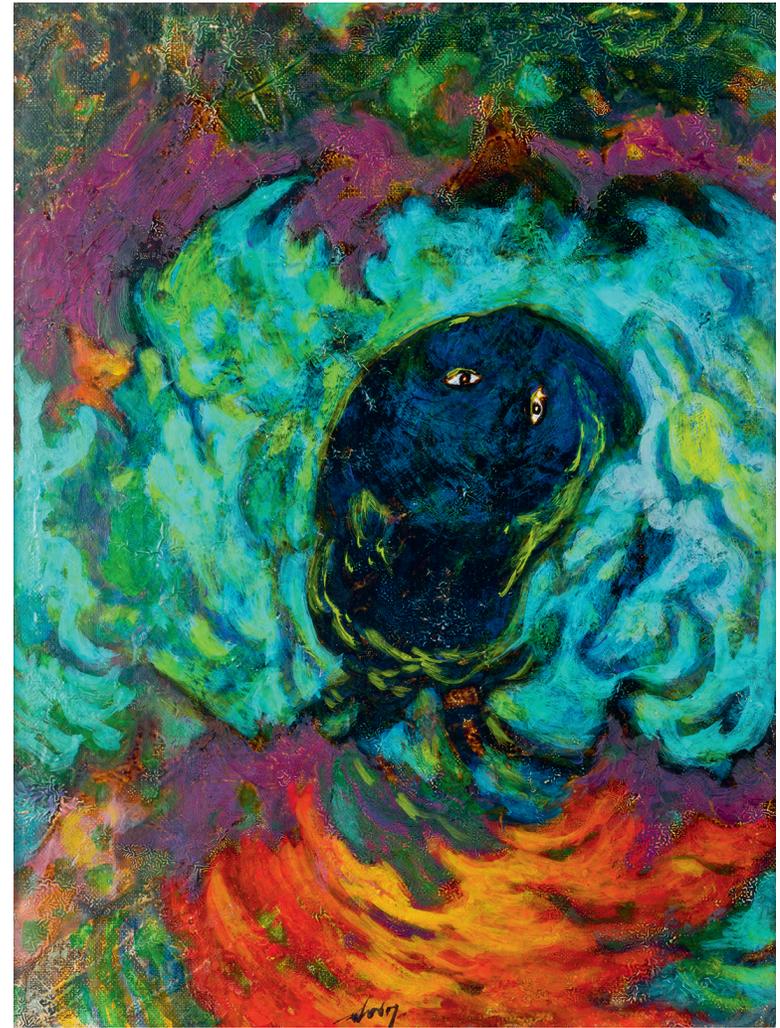
69. Giorgio de Chirico
Piazza d'Italia, prima metà
del XX secolo
olio su tela
40 × 50 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



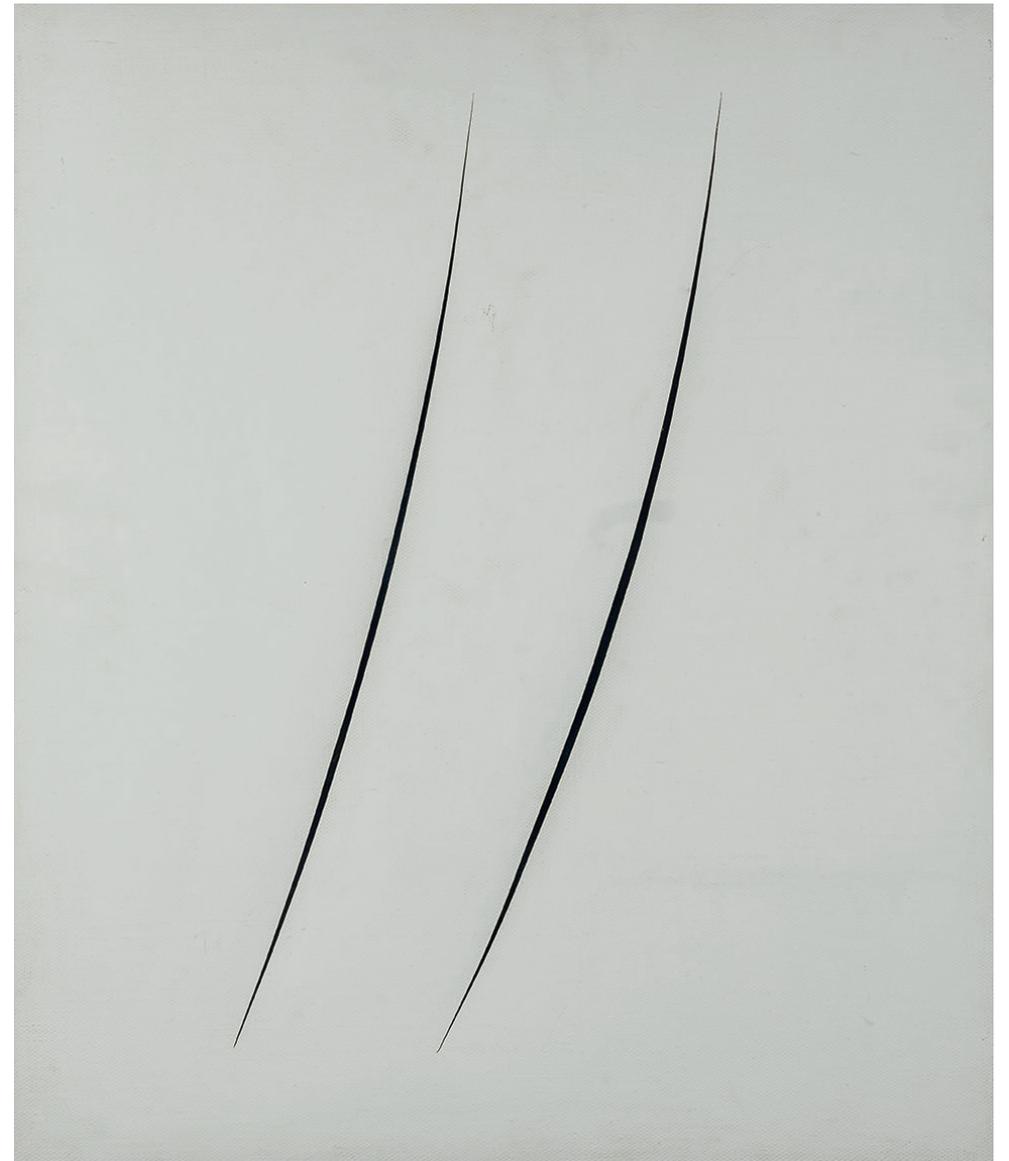
70. Piero Dorazio
Traguardo II, 1967
olio su tela
70 × 50 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



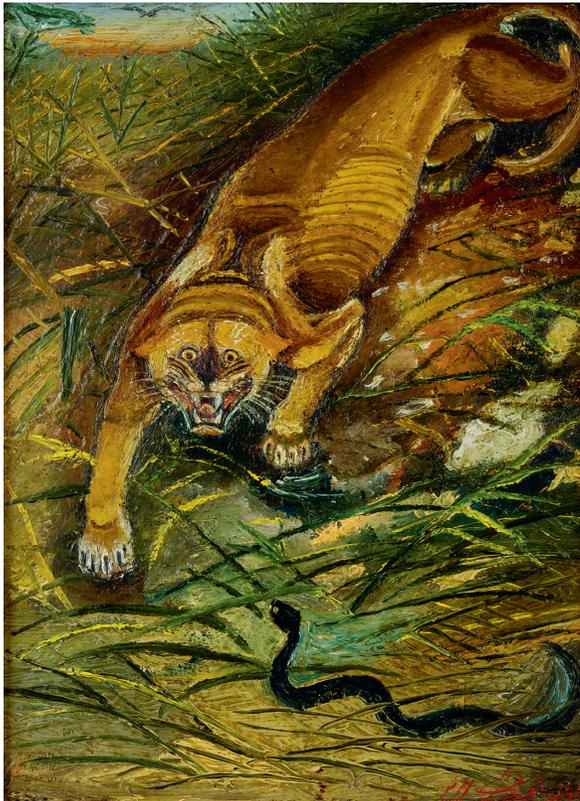
71. Gianni Dova
Apparizione II, seconda metà
del XX secolo
olio su tela
40 × 30 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



72. Lucio Fontana
Concetto spaziale - Attese,
1964
idropittura bianca su tela
e due tagli
60 × 50 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



73. Antonio Ligabue
Tigre e serpente, 1928-1939
olio su tavola
24 × 18 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



74. Antonio Ligabue
Scoiattolo, seconda metà
del XX secolo
olio su tela
80 × 60 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



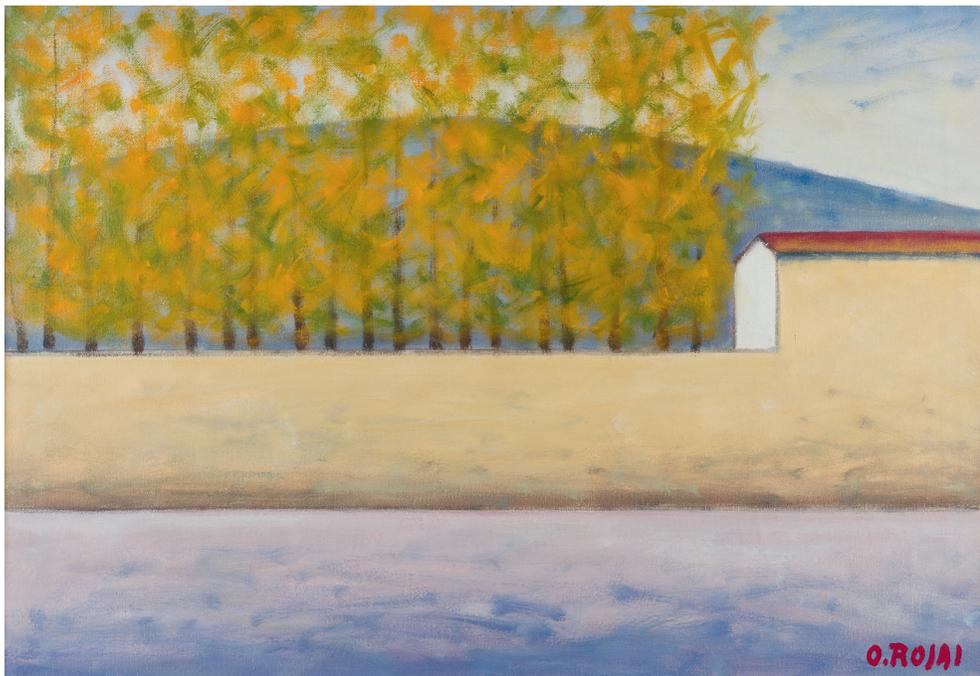
75. Giuseppe Migneco
Venditore di pesce, 1972
olio su tela
70 × 55 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



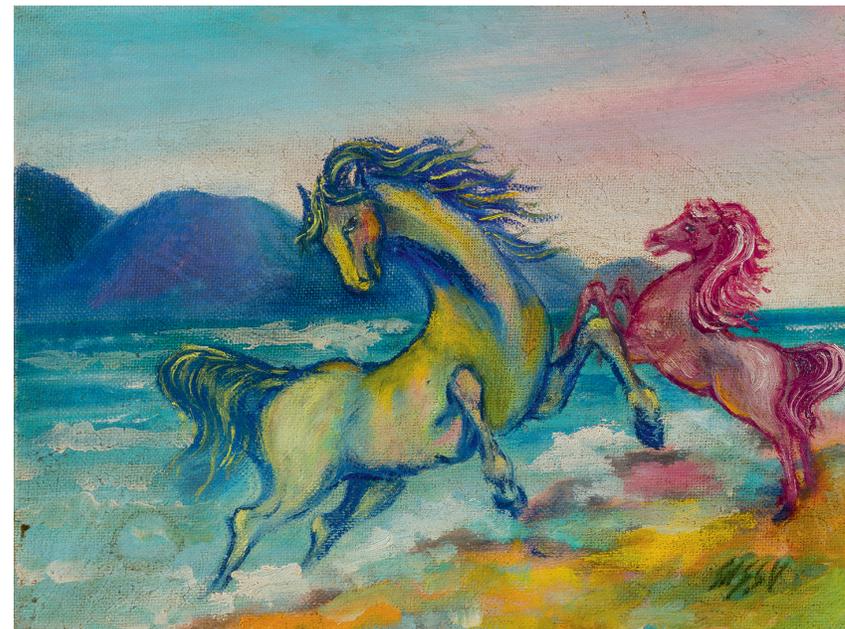
76. Fausto Pirandello
Nudi di donne, seconda metà
del XX secolo
pastelli a cera su cartoncino
49 × 43 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



77. Ottone Rosai
Paesaggio con alberi gialli,
prima metà del XX secolo
olio su tela
45 × 65 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



78. Aligi Sassu
Due cavalli in riva al mare,
seconda metà del XX secolo
olio su cartoncino telato
15 × 20 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



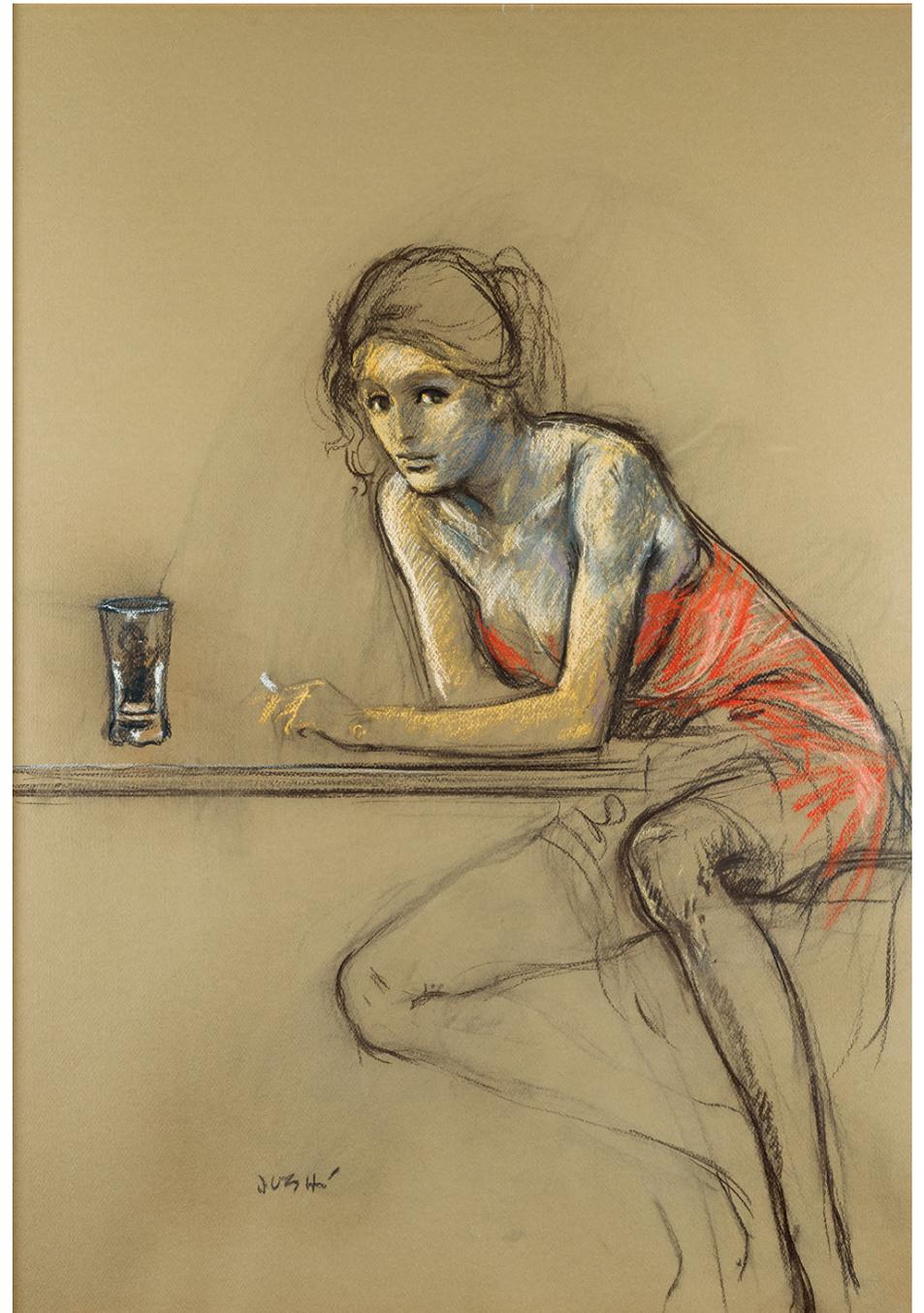
79. Mario Sironi
*Composizione astratta -
 Scena urbana con carrozza,*
 prima metà del XX secolo
 tempera su carta telata
 25 × 46,5 cm



80. Mario Sironi
Moltiplicazione II,
 prima metà del XX secolo
 olio su cartone telato
 50 × 60 cm

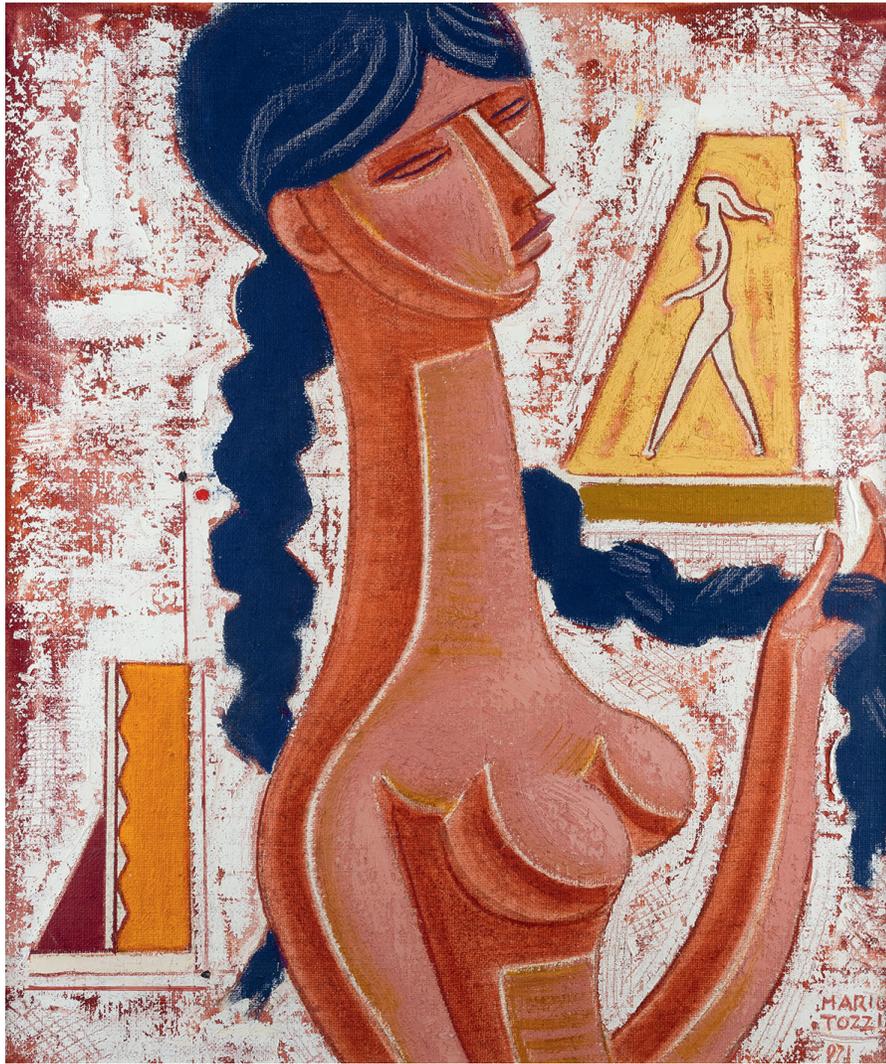
Reggio Calabria,
 Palazzo della Cultura
 "Pasquino Crupi"

Reggio Calabria,
 Palazzo della Cultura
 "Pasquino Crupi"



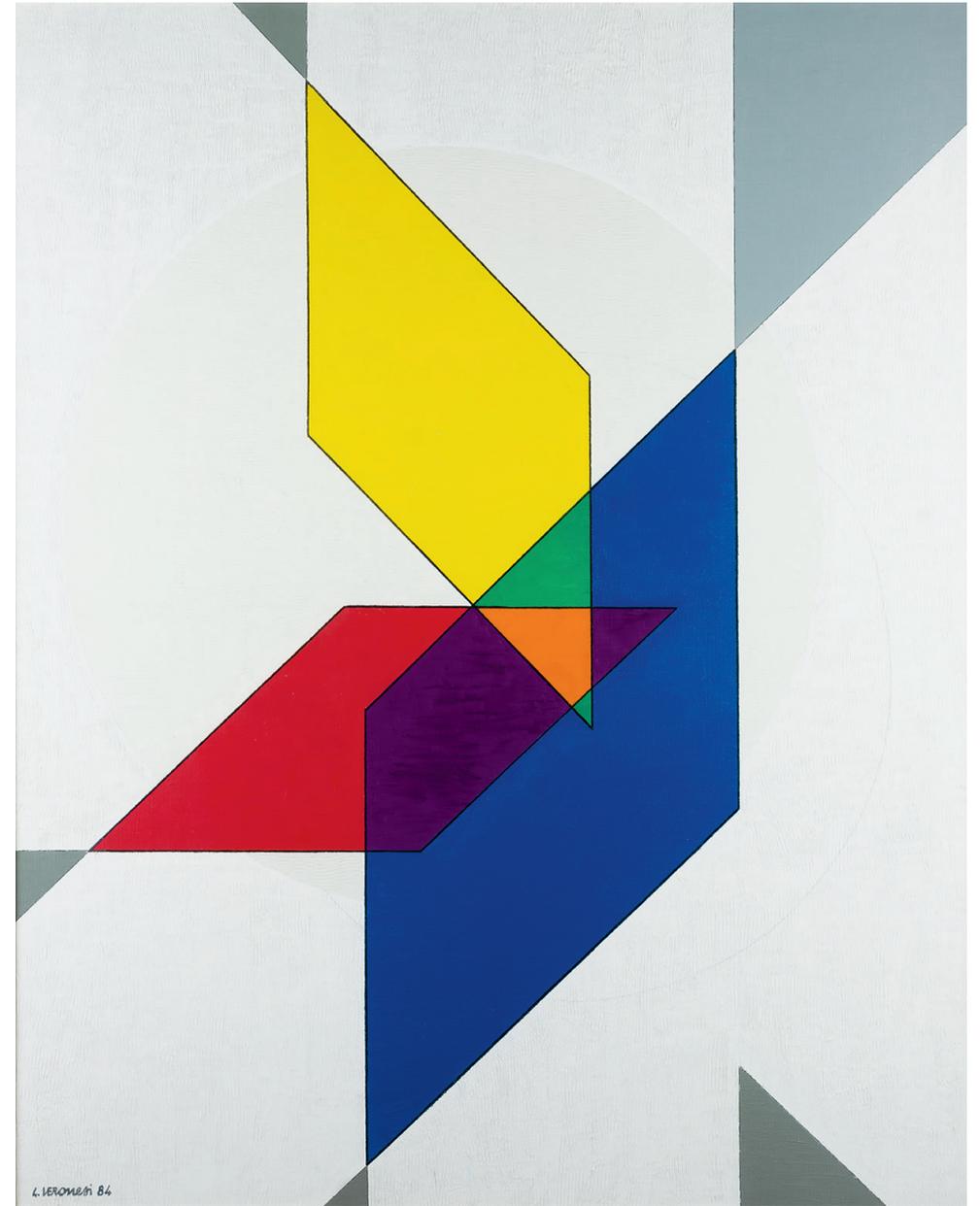
81. Alberto Sughi
*Donna seduta che fuma
davanti a un bicchiere,*
seconda metà del XX secolo
tecnica mista su cartoncino
100 x 70 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



32. Mario Tozzi
Busto e trecce blu, 1971
olio su tela
64 × 54 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"



33. Luigi Veronesi
Struttura BI, 1984
olio su tela
100 × 70 cm

Reggio Calabria,
Palazzo della Cultura
"Pasquino Crupi"

Arte restituita

Nuove acquisizioni di opere d'arte contemporanea confiscate per i musei del Ministero della Cultura

Roberto Vannata
Valeria Di Giuseppe Di Paolo

Il procedimento di tutela sul nucleo di circa duecentocinquanta opere d'arte contemporanea confiscate alla criminalità organizzata ha impegnato per lungo tempo diverse strutture del Ministero competenti e si è concluso nel 2023 con il riconoscimento dell'interesse culturale per sessantuno opere da destinare alla pubblica fruizione¹. In considerazione dell'alto valore simbolico dell'operazione, che vede nell'arte un potente strumento di affermazione dei valori e dei principi della legalità, e della finalità di restituzione alla collettività di un patrimonio storico-artistico illecitamente sottratto, sono state individuate realtà museali dislocate su tutto il territorio nazionale, da Milano a Cosenza, privilegiando le sedi del Meridione, dove più forte è sentito il fenomeno e più profonda sarà la ricaduta del messaggio.

1 La confisca, disposta con sentenza del Tribunale di Roma del 2013, è divenuta definitiva con sentenza della Corte di Cassazione nel 2018 nell'ambito di un procedimento penale per una maxi frode legata a una rete internazionale di riciclaggio concernente fatti commessi tra il 2003 e il 2007. In attuazione della convenzione (MiBACT-SG rep. 5 del 13/07/2016) stipulata in data 13 luglio 2016 tra il Segretariato generale del MiBACT e l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ai fini "della valutazione di interesse culturale e della stima del valore economico di beni immobili e mobili destinati alla vendita, ai sensi dell'articolo 52, comma 9, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159", è stato costituito un gruppo di lavoro coordinato dal Segretariato regionale del Lazio e composto dalla Direzione generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, dalla Soprintendenza speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, dalla Direzione generale Creatività Contemporanea e dalla Direzione generale Musei del Ministero della Cultura.

La scelta degli istituti destinatari delle medesime, tenuto conto della consistenza e della tipologia della confisca, caratterizzata da una vasta cronologia (dalla metà del Novecento al primo decennio del XXI secolo) e da un'eterogeneità di tendenze, tecniche e linguaggi artistici (pittura, grafica, scultura, stampa digitale e installazioni), è stata orientata a valorizzarne i progetti culturali, funzionali all'attuazione della mission del museo in rapporto alla storia, ai valori identitari, ai contesti e alle direzioni future.

Non si tratta solo di un'opportunità di accrescimento delle potenzialità del museo tramite l'arricchimento delle collezioni, qualitativo prima che quantitativo, analogamente a quanto avviene per donazioni, lasciti, acquisizioni, prelazioni o acquisiti coattivi, ma il valore del programma risiede nella storia stessa di queste opere recuperate, nella funzione sociale ed educativa che rivestono per le generazioni future.

L'assegnazione dei beni artistici tramite manifestazione d'interesse è infatti il frutto di un dialogo instaurato con i direttori dei musei selezionati al fine di contestualizzare coerentemente gli stessi nelle collezioni permanenti o di creare nuovi possibili percorsi museali.

Alla Galleria Nazionale di Cosenza è stato destinato non a caso un terzo delle opere in esame, che andrà a inserirsi nel progetto di riallestimento di alcuni spazi di Palazzo Arnone. Quest'ultimo presenta una importante sezione di arte contemporanea, costituitasi grazie a donazioni e acquisti, con un significativo corpus di opere grafiche di Umberto Boccioni, ed è al contempo sede del Nucleo Tutela dei Carabinieri. Il conferimento e la futura esposizione delle opere confiscate alla Galleria di Cosenza, in una regione che soffre e lotta quotidianamente per contrastare la criminalità organizzata, intendono affermare ancora una volta, simbolicamente e concretamente, il ruolo, non neutrale ma attivo, del museo verso le questioni sociali della contemporaneità, attuando politiche culturali incentrate sull'educazione ai valori civici e alla responsabilità individuale e collettiva. Il consistente gruppo di opere creerà, dunque, un'opportunità unica per avviare una riflessione sul tema con le scuole attraverso attività educative, laboratori e altre iniziative mirate che vedano la partecipazione attiva della comunità.

Il Museo del Novecento di Castel Sant'Elmo accoglierà una serie di opere di artisti legati a Napoli, Andy Warhol, Robert Rauschenberg, Mario Schifano e Dennis Oppenheim, per citarne alcuni, presenti nella città partenopea con lavori ed esposizioni in gallerie d'arte. L'acquisizione di questo nucleo consentirà di approfondire la riflessione sulle influenze di tali significative presenze nel contesto artistico locale e sullo sviluppo di nuove ricerche.

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, principale realtà museale del Ministero dedicata alle arti del XIX e XX secolo con incursioni contemporanee, acquisirà opere di artisti non presenti in collezione, come Jacques Villeglé, o lavori di gruppi omogenei, è il caso della cosiddetta Scuola di San Lorenzo.

Nelle collezioni dell'Istituto Centrale per la Grafica confluirà, invece, *Cantata Bluia Libro Dore* di Pier Paolo Calzolari, che andrà ad arricchire significativamente il nucleo di edizioni d'arte e libri d'artista da William Blake a Giuseppe Penone, al centro di uno specifico progetto scientifico.

Al Museo delle Civiltà, dedicato alle culture del mondo nella sua più ampia accezione spazio-temporale, faranno ingresso sia opere di artisti internazionali, quali i palestinesi Jawad Al Malhi e Rana Bishara, sia italiani, come Arnaldo Pomodoro e Nunzio Di Stefano, per riformulare la narrazione della storia delle civiltà attraverso il tema del viaggio, della diversità e del pluralismo culturale.

Infine, le collezioni di Palazzo Citterio a Milano, sede per le arti del XX secolo della Pinacoteca di Brera di prossima apertura, sono formate principalmente da donazioni e acquisizioni a cui si aggiungono le due opere confiscate di Enrico Baj e Leonor Fini, che vanno a integrarsi in modo pertinente con i percorsi immaginati.

Nei contributi che seguiranno, a cura dei direttori e dei responsabili delle collezioni, sono espone le ragioni della selezione delle opere in relazione alla *vision* e alle progettualità messe in campo.

Cosenza, Galleria Nazionale

Rossana Baccari

Filippo Demma

Storicamente documentato come Palazzo dei Presidi, Palazzo Arnone è uno dei più prestigiosi edifici antichi di Cosenza. Sito su colle Triglio, al di là dal fiume Crati, fronteggia e domina con la sua maestosa mole il suggestivo centro storico della città. La monumentale fabbrica, con le sue molteplici vicende costruttive, rappresenta una sorta di sintesi della storia architettonica della città, dall'età rinascimentale sino al tardo Ottocento. Utilizzato dal 1854 come Palazzo di Giustizia, Corte d'assise e Tribunale con annesso carcere, agli inizi degli anni ottanta del secolo scorso viene acquisito dallo Stato e destinato a sede dell'allora Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici e Demoetnoantropologici della Calabria e dell'istituenda Pinacoteca, oggi Galleria Nazionale di Cosenza, GNC. Quest'ultima non nasce dunque quale evoluzione di una preesistente raccolta, come accaduto per tanti musei, ma viene costituita su precisa volontà del Ministero della Cultura, all'epoca Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che, attraverso un'accurata politica di acquisti, ha inteso creare in Calabria una significativa collezione di dipinti. Acquisiti al patrimonio dello Stato, essi documentano momenti rilevanti dell'arte italiana e in particolare meridionale, dal Cinquecento al Novecento, opera di pittori nati in Calabria, come Marco Cardisco (il "Marco Calavrese" ricordato da Vasari), Pietro Negroni, Francesco Cozza e di artisti napoletani che

hanno influenzato gli esiti della pittura locale, forte connessione testimoniata dalle opere di Andrea Vaccaro, Massimo Stanzione e Pacecco De Rosa. Il percorso espositivo, dal nucleo di grande interesse costituito dalle opere dei due protagonisti del Seicento, Mattia Preti e Luca Giordano, prosegue con gli artisti del Settecento, espressione della cultura artistica in continua evoluzione della prima metà del XVIII secolo. Dal barocco ereditato da Luca Giordano, passando per Giovanni Battista Gaulli, detto il Baciccio, verso una pittura sempre più classicista, sull'esempio di Francesco Solimena, temperie culturale pienamente rappresentata da Sebastiano Conca e Francesco De Mura, per poi concludersi con le complesse soluzioni espresse da Corrado Giaquinto. Chiude il percorso il crotonese Gaiele Covelli, presente in Calabria tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, che diffonde nella regione le esperienze dei macchiaioli toscani, dei coloristi veneti e della scuola napoletana di Filippo Palizzi e di Domenico Morelli.

In aggiunta alle opere di proprietà, il museo espone, in comodato gratuito dal 2009, la collezione in origine appartenente alla Banca Carime, poi trasferita a Intesa Sanpaolo, che dalla piccola tavola raffigurante *Cristo al Calvario e il Cireneo*, attribuita a Lazzaro Bastiani, al pastello *Gisella* di Umberto Boccioni ripercorre cinque secoli di storia dell'arte, dal Quattrocento al Novecento. Con un percorso parallelo a

quello della sezione Acquisizioni, il nucleo di opere della collezione risalenti al Seicento offre una significativa possibilità di confronto tra le principali correnti artistiche del secolo: naturalismo, classicismo e barocco. Presenti, tra gli altri, Giuseppe de Ribera, Massimo Stanzione e Francesco Guarino, e ancora Mattia Preti e Luca Giordano. I dipinti di Francesco Solimena, ritenuto l'erede legittimo di Luca Giordano, dei suoi allievi Domenico Antonio Vaccaro e Francesco De Mura e del discepolo di quest'ultimo, Pietro Bardellino, testimoniano gli eccezionali esiti raggiunti dalla pittura napoletana nel Settecento. La collezione si chiude con un'interessante sezione dedicata all'arte dell'Ottocento e Novecento, composta dalle opere di Silvestro Lega, Umberto Boccioni, Alberto Savinio, Domenico Purificato e José Ortega. Straordinario, infine, il pastello di Boccioni, *Gisella*, risalente al 1907 e considerato il capolavoro prefuturista dell'artista. All'arte contemporanea è completamente dedicata la terza sezione della Galleria, che, grazie a donazioni e acquisti succedutisi nel tempo, include sculture di Giorgio de Chirico, Emilio Greco, Antonietta Raphaël, Pietro Consagra, Mimmo Rotella e Bizhan Bassiri. Le espressioni artistiche contemporanee del territorio sono documentate dai lavori degli artisti viventi Cesare Berlingeri, Giulio Telarico e Alfredo Pirri.

Uno specifico allestimento è stato realizzato intorno al corpus di opere grafiche di Umberto Boccioni, acquisite al patrimonio dello Stato e provenienti dalla galleria privata di Lydia Winston Malbin, importante collezionista americana. Il nucleo più rappresentativo della raccolta, che si compone di straordinari disegni e incisioni, è costi-

tuito da studi anatomici e di figure, paesaggi e architetture, che documentano l'attività dell'artista dal 1906 al 1915, dagli anni della formazione fino alla piena affermazione futurista; di particolare interesse gli studi che rivelano la genesi de *La risata*, esposta al Museum of Modern Art di New York.

Le collezioni permanenti della Galleria Nazionale di Cosenza sono esposte al secondo piano dell'edificio, mentre al piano primo dell'ala sud del palazzo sono disponibili ampi spazi, recentemente interessati da lavori di adeguamento funzionale e impiantistico, utilizzati per eventi culturali e allestimenti temporanei.

Il percorso di chi fruisce di questo straordinario luogo è stato recentemente riorganizzato, consentendo all'ospite di scegliere se soffermarsi in prima battuta sulla visita della sezione Arte Contemporanea permanente, alla quale vengono spesso affiancate esposizioni temporanee che del contemporaneo esaltano la varietà ed eterogeneità dei linguaggi.

Con una recente proposta progettuale, dal titolo "Calabria contemporanea", si è inteso ripensare l'allestimento della sezione le cui opere, non afferendo a uno stesso periodo storico, contesto geografico e linguaggio artistico, possano diventare punti di partenza per intraprendere sentieri conoscitivi diversi e stimolare una riflessione su tematiche trasversali, confermando, ad esempio, la relazione della Galleria Nazionale con la città di Cosenza e il suo ruolo nel territorio calabrese e meridionale, proprio attraverso l'arte contemporanea. Il capoluogo cosentino ospita infatti, lungo il corso principale e isola pedonale, il MAB, Museo all'Aperto Biloti, percorso espositivo a cielo aperto che si compone di opere provenien-

ti dalla collezione donata al Comune dai mecenati cosentini Carlo ed Enzo Bilotti e da successive acquisizioni. Tra le sculture esposte, opere di Amedeo Modigliani, Giorgio de Chirico, Salvador Dalí, Giacomo Manzù, Pietro Consagra e Mimmo Rotella. Un legame con i linguaggi della contemporaneità che si è manifestato negli ultimi anni a Cosenza con le esperienze delle residenze d'artista dei BoCS Art e BoCS Museum e che la Galleria Nazionale ha percorso attraverso mostre temporanee personali (Berlingieri, Boetti, Dynys, Gasparro, Kounellis...) e collettive ("Ceilings", "Sud Contemporaneo", "Il gioco riflesso"...).

Ancora, è da sottolineare che Palazzo Arnone, oltre a ospitare la Galleria e gli uffici della Direzione regionale Musei nazionali Calabria, è sede del Comando Carabinieri Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, presidio di legalità per il territorio calabrese, che porta avanti importanti operazioni, spesso confluite in mostre ed eventi dedicati, e promuove, in collaborazione con le istituzioni museali che operano nella legalità (Codice Etico ICOM), incontri e percorsi formativi finalizzati alla diffusione dell'educazione al rispetto, alla cura e alla salvaguardia del patrimonio culturale, con lo scopo di diffondere e stimolare comportamenti virtuosi, soprattutto nelle giovani generazioni, attraverso il racconto di esperienze concrete di indagini e recuperi, di prevenzione e lotta alla criminalità. Palazzo Arnone e la Galleria Nazionale di Cosenza mirano a essere non soltanto uno scrigno di arte e bellezza, ma anche un punto di riferimento di rilevanza culturale e sociale per la collettività.

Lo scopo è accogliere, sostenere, condividere con il visitatore un percorso esperienziale, creare reti e re-

lazioni, favorire la conoscenza del patrimonio, custodendo e valorizzando le collezioni museali ed evidenziandone il valore identitario. Nel percorso generale di attenzione nei confronti dell'arte contemporanea da parte della Calabria, la volontà di ospitare un importante e cospicuo nucleo di opere d'arte contemporanea tra quelle appartenenti alla confisca romana, definitivamente acquisite al patrimonio indisponibile dello Stato, presso le sale espositive di Palazzo Arnone, non è dunque casuale. Il progetto di riallestimento già ideato per la Galleria Nazionale di Cosenza potrà essere un punto di partenza per le rinnovate esigenze dipendenti dall'ingresso delle opere confiscate, la cui rilevanza artistica è innegabile. Quale migliore occasione per avviare una rinnovata riflessione sulle poetiche degli artisti già presenti in Galleria, a confronto con realizzazioni che con quelle potranno integrarsi in un dialogo aperto, che racconti le diverse linee di ricerca e le varie forme d'arte e di uso di materiali e tecniche differenti.

In continuità con la recente acquisizione di ventidue opere d'arte della medesima provenienza, che da agosto 2024 arricchiscono l'esposizione del Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi" di Reggio Calabria, a Cosenza passa simbolicamente il testimone della legalità e presso la Galleria Nazionale si concretizza la naturale prosecuzione di un processo di rilevanza sociale e culturale, intrapreso per sollecitare il senso di responsabilità individuale e collettivo, attraverso un necessario processo di accrescimento della consapevolezza dei cittadini nei confronti del proprio patrimonio.

L'imminente arrivo tra le collezioni della Galleria Nazionale di Cosenza del nucleo di opere d'arte contem-

poranea derivanti dalla confisca romana s'inserisce perfettamente nel panorama artistico-culturale cittadino, che nell'ultimo ventennio ha dimostrato un notevole interesse per i linguaggi che vanno dal primo Novecento fino ai giorni nostri.

La Galleria Nazionale stessa, vista la collaborazione continua, nonché la condivisione dei medesimi spazi della sua sede di Palazzo Arnone, con il Nucleo Tutela dei Carabinieri, ha da sempre dimostrato una grande attenzione alla legalità, alle appropriazioni illecite di opere d'arte e alla loro restituzione per una più ampia fruizione da parte della collettività. L'esempio maggiormente rappresentativo è l'esposizione organizzata nel 2012 dal titolo "Restituzioni 2001-2011", che documentava l'attività operativa di dieci anni del Nucleo Tutela con una mostra allestita proprio negli spazi della Galleria Nazionale, nella quale venne presentato un gruppo di opere di eccezionale pregio, da tempo sottratte al patrimonio culturale.

Il gruppo della confisca romana (composto da ventotto opere) che entrerà a far parte delle collezioni della Galleria Nazionale documenta differenti periodi, linguaggi ed esperienze artistiche del panorama nazionale e internazionale, dal secondo dopoguerra al primo decennio del XXI secolo. Si andrà così ad ampliare la sezione della Galleria dedicata all'arte contemporanea, composta dal più grande corpus di opere grafiche di Umberto Boccioni al mondo, da una recente sezione dedicata agli artisti calabresi viventi di maggiore rilievo e dalla donazione della famiglia Bilotti. Tale donazione, essendo formata esclusivamente da sculture, manca di una importante parte che documenti il fondamentale medium della ricerca pittori-

ca, che sarebbe quindi colmato da un ingente gruppo di opere in arrivo dal sequestro. Tra queste spiccano le realizzazioni di un gruppo di autori storicizzati e facenti parte di correnti artistiche del secondo dopoguerra già ampiamente studiate e conosciute, tra cui gli esponenti del Gruppo degli Otto - movimento artistico astratto-informale italiano dei primi anni cinquanta - quali Afro Basaldella, Antonio Corpora e Giulio Turcato (cat. 6, 21, 54-55), già documentati sul territorio provinciale grazie alle esposizioni organizzate presso il MAON di Rende, che conserva nelle sue collezioni alcuni pezzi di detti artisti, e il MACA di Acri. A essi si aggiungono altri nomi molto noti appartenenti al mondo delle sperimentazioni artistiche dell'ultimo ventennio del secolo scorso, come i romani Piero Dorazio (cat. 28), che ha contribuito all'affermazione dell'astrattismo in Italia, e Tano Festa (cat. 29), protagonista della scuola pop romana; il fiorentino Sandro Chia (cat. 16), uno dei principali esponenti della Transavanguardia italiana, e il siciliano Emilio Isgrò (cat. 33), grande interprete dell'arte concettuale e noto per la personalissima tecnica della "cancellatura".

Necessita di una menzione particolare Mimmo Paladino (cat. 41-42), storico esponente della Transavanguardia, presente nel gruppo con due opere, una grafica e una più squisitamente materica raffigurante una testa "metallica", che non può non essere relazionata alla sua grande scultura collocata in una delle piazze principali della città di Cosenza, piazza dei Bruzi, ove ha sede il Palazzo Municipale. Tale opera è ispirata alla storica leggenda di Alarico, re dei Visigoti, di cui la città è pregna, e che vuole il mi-

tico re sepolto all'incrocio dei due fiumi cittadini, Crati e Busento, dove sarebbe ancora nascosto il tesoro saccheggiato durante la campagna d'invasione della penisola. Paladino si rifà direttamente alla nota leggenda rappresentando, nel freddo e cupo bronzo, un elmo arcaico stilizzato, simile a quello raffigurato sulla nostra tela, posto su una vasca piena d'acqua che rievoca la mitica sepoltura del re.

Una selezione di serigrafie, disegni e litografie andrà a implementare, con ricerche più moderne, la già citata collezione di opere grafiche di Umberto Boccioni, stabilendo un dialogo significativo con essa. Le opere esplorano i differenti approcci a tali tecniche, mescolando tradizione e innovazione come riflesso dell'identità e del contesto di produzione. Segnaliamo il linguaggio raffinato di Piero Pizzi Cannella (cat. 44), ricco di tracce simboliche; il caratteristico geometrismo di Agostino Bonalumi (cat. 12), in un progetto tecnico testimone dell'arte che diventa ambiente; la litografia di Franco Gentilini (cat. 31), che riflette una personale riproposizione di architetture reali arricchita da memorie e sensazioni. Chiude il corpus di lavori grafici Vinicio Bertini (cat. 8), con prelievi dal mondo dell'illustrazione in chiave astratta. Infine, la Galleria Nazionale di Cosenza guarda con grande interesse alle nuove tecniche e ai processi creativi in grado di riflettere l'eterogeneità delle tendenze in atto nell'arte del XXI secolo, anche al di fuori dei confini regionali, andando a implementare la sezione Arte Contemporanea composta esclusivamente da autori del territorio. Tra gli artisti che saranno presenti grazie alla nuova acquisizione troviamo: Mirko Pagliacci (cat. 37-40), con le sue rivisitazioni di immagini

iconiche del mondo dell'arte; Loredana Raciti (cat. 46-47), che si sofferma sulla percezione della figura femminile tra realtà e mondo onirico; Francesco De Molfetta (cat. 23-25), la cui cifra stilistica è l'ironia; Maurizio Savini (cat. 49-50), che predilige l'uso di materiali "insoliti" per la creazione di soggetti facilmente riconoscibili; Matteo Basile (cat. 7), il cui universo iconografico è il risultato di una sottile contaminazione tra arte e tecnologia; Jan Van Oost (cat. 56), la cui interpretazione dell'esistenza umana si traduce in opere giocate sulla tensione tra eros e thanatos. Conclude il gruppo Dennis Oppenheim (cat. 35), famoso esponente della Land Art, con una proiezione bidimensionale delle sue note sculture eteree che interagiscono e modificano la percezione del paesaggio circostante.

Grazie dunque alla convenzione stipulata tra il Segretariato generale del Ministero della Cultura e l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, si concretizzerà un importante arricchimento dell'offerta di Palazzo Arnone, riaffermando la cultura della legalità attraverso l'arte. L'interazione con la comunità e la promozione del suo patrimonio sono parte integrante della funzione educativa del museo: il valore simbolico della restituzione alla collettività di beni acquisiti con il frutto di attività illecite risulta vieppiù emblema di riscatto per la comunità, evidenziando il ruolo della Calabria, che mira a diventare, grazie a operazioni di tale portata, punto di riferimento per il Meridione.

Napoli, Castel Sant'Elmo e Museo del Novecento

Claudia Borrelli

Luana Toniolo

Durante gli ultimi decenni del Novecento e i primissimi anni del 2000 abbiamo assistito a un crescente interesse nei confronti dei movimenti protagonisti della scena artistica a Napoli nel corso del secolo scorso. Le istituzioni museali della città, sfidando con grande attenzione scientifica la poca distanza storica, hanno narrato queste esperienze con mostre coraggiose e negli stessi anni ricerche di settore hanno approfondito in maniera rigorosa l'attività degli artisti che hanno lavorato a Napoli durante il secolo breve.

Da questa consolidata base di studi e dall'esigenza di istituire un luogo in cui il racconto artistico del Novecento fosse stabile, è nato nel 2010 Novecento a Napoli. Per un museo in progress (1910-1980), progetto curato da Nicola Spinosa e Angela Tecce. Il museo, costituito da opere di artisti nati a Napoli o attivi in città, nel corso degli anni è stato arricchito da acquisizioni di nuovi lavori, come era già implicito nel sottotitolo "in progress". Tra le più recenti giunte in collezione, le opere dei giovani artisti attivi negli anni ottanta hanno fatto il loro ingresso in museo all'indomani della mostra "Rewind. Arte a Napoli. 1980-1990", esito di un attento studio sulla fervente scena di quel decennio.

Il museo, in continuità con quanto già fatto, è pronto ad acquisire nuove opere che istituiranno ulteriori dialoghi con la collezione

preesistente. Andy Warhol, Robert Rauschenberg, Mario Schifano, Emilio Vedova, Enzo Cucchi, Carla Accardi e Dennis Oppenheim in tempi diversi hanno esposto in gallerie e musei napoletani, ponendosi in ascolto della città, fornendo spunti innovativi per le giovani generazioni di artisti e contribuendo a formare curatori e collezionisti curiosi e colti.

Il fiore serigrafato di Andy Warhol (cat. 61) che andrà ad arricchire la collezione fu utilizzato dall'artista per pubblicizzare negli anni ottanta *Summer Arts in the Parks*, iniziativa lanciata nel 1967 e proseguita negli anni successivi con l'obiettivo di aggiungere installazioni d'arte negli spazi verdi di New York. Warhol è stato più volte a Napoli e alcune delle sue opere sono diventate iconiche per la città. Nel 1980, dopo il celeberrimo incontro tra Andy Warhol e Joseph Beuys, vengono esposti nella galleria di Lucio Amelio i ritratti che Andy Warhol aveva fatto all'artista tedesco. Nel 1982, è presentata l'opera *Fate presto*, riproduzione serigrafica della prima pagina del "Mattino" del 26 novembre 1980, realizzata per la collezione "Terrae Motus". Nel 1985, la Reggia di Capodimonte ospita la mostra "Vesuvius by Warhol".

L'opera *Plus Fours* (cat. 48) di Robert Rauschenberg è datata 1974, anno del primo soggiorno napoletano dell'artista, nel corso del quale espone alla Modern Art Agency di Lucio Amelio. Il lavoro, esemplifi-

cativo della produzione del periodo, appartiene alla serie *Hoarfrost*, composizioni di tessuti leggeri sovrapposti sui quali, con transfer a solvente, l'artista ha riportato immagini emblematiche tratte dai quotidiani. Nel 1987, Rauschenberg è di nuovo in città per la mostra "Neapolitan Gluts" e l'opera *West-Ho Go (Glut)* (1986) entra a far parte della collezione "Terrae Motus".

A Napoli il passaggio di Mario Schifano è legato inizialmente all'attività della Galleria Il Centro, dove espone nel 1970, e poi a quella della galleria di Lucio Amelio nel 1986, quando l'opera *Sussulto* è inclusa nella collezione del gallerista. Quasi contemporanee alla mostra napoletana sono le due serigrafie di nuova acquisizione *Cruise to Infinity* e *Gigli d'acqua* (cat. 51-52): un paesaggio marino ribaltato la prima, e una rivisitazione delle *Ninfee* di Claude Monet la seconda, entrambe espressioni del ritorno dell'artista alla pittura figurativa e della sua personale rilettura della Pop Art.

Le esposizioni di Emilio Vedova in città si susseguono a distanza di circa tre decenni: nel 1961 espone nella Galleria San Carlo, nel 1977 al Centro d'arte Lo Spazio, nel 1984 la sua *...Also ob...'84 - I* entra nella collezione "Terrae Motus" e nel 1992 si tiene la mostra "La Commedia dell'Arte" nella galleria di Lucio Amelio. L'opera *Del Nostro Tempo* (cat. 58) troverà nel museo una sua naturale collocazione tra i contemporanei artisti informali napoletani. Infatti, sono gli anni in cui, lasciando da parte la produzione più geometrica e futurista, Vedova approda a un tratto gestuale, vibrante e nervoso che caratterizzerà la produzione degli anni sessanta e diventerà la sua cifra stilistica, come è evidente nell'altra acquisizione, la tela *Senza titolo* (cat. 59).

Fa il suo ingresso nella collezione anche *Autostrada del Pensiero* di Enzo Cucchi (cat. 22), tra i principali interpreti della Transavanguardia. Un mondo immaginifico e poetico è presente in quest'opera e nella maggior parte dei lavori di Cucchi, come i visionari rilievi in ceramica del Vesuvio, realizzati nel 2002 per la metropolitana di Napoli. Il Museo di Capodimonte ha ospitato due sue mostre: nel 1996, "Simm'nervusi" a cura di Angela Tecce; nel 1999, "Costume interiore" a cura di Achille Bonito Oliva, in collaborazione con gli "Incontri internazionali d'arte". Anche Cucchi è presente nella collezione oggi alla Reggia di Caserta con l'opera *Senza titolo*, composta da lamiere di ferro coperte di ruggine sulle quali naviga un solitario vascello.

Carla Accardi, tra i fondatori del Gruppo Forma 1, dalla metà degli anni sessanta mette da parte tempera e tela per utilizzare vernici colorate e fluorescenti su supporti plastici trasparenti. I suoi sicofoil, superando la dimensione del quadro, hanno conquistato un imprevedibile sconfinamento nel reale, come è leggibile nell'opera *Segni grigi* (cat. 1), che sarà acquisita dal museo. Anche Accardi ha partecipato al progetto per la metropolitana di Napoli con l'opera in ceramica *Si dividono invano* (2006), frammenti di figure rosse e verdi che tendono ad avvicinarsi fino a sovrapporsi in un vibrante quadro cromatico. Il disegno di Dennis Oppenheim (cat. 36) ci proietta, invece, negli anni 2000 con uno studio per le *Radiant Fountains*, realizzate nel 2010 per l'aeroporto di Houston. Prima di dedicarsi a questi progetti, che si impongono per la loro dimensione architettonica, Oppenheim è stato uno dei maggiori esponenti della Land Art e della Body Art. Presen-

te a Napoli nel 1973, quando espone alla Galleria Lia Rumma, e poi nel 1976, vi fa ritorno altre volte negli anni novanta, in occasione delle mostre da Framart Studio di Nicola Incisetto.

Questo composito nucleo di opere permetterà al Museo Novecento a Napoli di aggiungere ulteriori tasselli alla narrazione di un secolo che si è contraddistinto per la grande eterogeneità di movimenti artistici e di scambi di visioni tra la cultura locale e innesti forestieri.

Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

Renata Cristina Mazzantini

Dodici delle ottantatré opere esposte nella mostra "SalvArti. Dalle confiscate alle collezioni pubbliche", che questo catalogo ben documenta, sono state destinate ad arricchire il patrimonio della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea. Si tratta di beni artistici di pregio, di artisti internazionali come Arman Pierre Fernandez (cat. 4), Christo Javacheff (cat. 19-20), Victor Vasarely (cat. 57) e Jacques Villeglé (cat. 60), e di autori italiani quali Bruno Ceccobelli (cat. 14-15), Sandro Chia (cat. 17-18), Gianni Dessì (cat. 26), Luigi Ontani (cat. 34) e Piero Pizzi Cannella (cat. 43). Lavori pittorici e scultorei datati dal 1954 al 1999 che, in quanto beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, vengono restituiti alla collettività tramite la destinazione museale. In questo caso, colmando alcune precise lacune della collezione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea e rendendo, quindi, un importante contributo all'accrecimento del patrimonio della collettività. In particolare, per quanto riguarda Ceccobelli, Dessì e Pizzi Cannella con questa assegnazione si sostanzia un significativo nucleo di opere che rappresentano la cosiddetta Scuola di San Lorenzo, mentre il lavoro di Villeglé (cat. 60) completa il Nouveau réalisme francese.

L'affascinante storia che racconta questa mostra e che si cela dietro l'assegnazione delle opere alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea fa riflettere sul meccanismo con cui si formano le

collezioni dei musei. Un meccanismo curioso che si conferma essere, spesso, imprevedibile.

Se è plausibile affermare che – come osservava Luigi Salerno – "Tutto il patrimonio dell'arte universale tende a raccogliersi nei musei e nelle collezioni", è altrettanto ragionevole confutare che il patrimonio confluisce nelle grandi raccolte dei musei secondo le modalità più diverse. Le raccolte museali, infatti, includono opere di varia provenienza: raramente sono realizzate *site-specific* dagli artisti, più spesso arrivano da collezioni private, giungono tramite donazioni o acquisizioni, a seguito di trasferimenti, conflitti o ritrovamenti o, come in questo caso, di confiscate e sequestri.

Sulla base di queste considerazioni, appare evidente che le collezioni dei musei sono il frutto di criteri selettivi che esprimono valutazioni allo stesso tempo razionali e irrazionali e talvolta possono rivelarsi persino l'esito del caso o di circostanze storiche del tutto indipendenti. Nell'ambito delle raccolte museali, infatti, laddove "Mythos e Logos sono sempre compresenti nel collezionismo", anche il "caso" gioca la sua parte.

Al di là della modalità con cui sono pervenute, le tante opere d'arte che hanno dato vita alla consistenza e alla varietà del patrimonio storico-artistico della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, in base alla loro rarità, qualità, autenticità e originali-

tà, rappresentano l'eccellenza degli ultimi due secoli, quindi concretizzano un mondo ideale, di valori assoluti, che con il tempo diviene sempre più indipendente dalla realtà. I beni che costituiscono la collezione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea hanno avuto un ruolo formativo sull'arte, la critica e il gusto perché, al di là del pregio artistico e del contenuto simbolico di ciascuno, hanno assunto un importante valore culturale come insieme. Il valore di appartenenza a una collezione che dipende dal vaglio del museo pubblico e dai suoi criteri di ordinamento, che "innescano un meccanismo seriale in seno al quale ogni elemento trova una relazione". Entrando a far parte del patrimonio del museo, le dodici opere destinate alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea acquisiranno un'importanza simbolica, in un processo di valorizzazione dato soprattutto dall'inserimento in un insieme coerente di eccellenza.

In questa prospettiva, il sequestro e la confisca hanno determinato per queste dodici opere più che una destinazione un destino.

Cantata Bluia (cat. 13) è il frutto della collaborazione tra Pier Paolo Calzolari, artista che spazia tra la pittura gli oggetti, le installazioni, come le strutture ghiaccianti, le performance, il video, il disegno, e il francese Pierre Thoretton, regista, pittore e fotografo, autore del documentario *L'amour fou*, dedicato a Yves Saint Laurent. L'opera è costituita da disegni, litografie, serigrafie, alcune con interventi manuali e fogli strutturati come piccole installazioni. È accompagnata da un testo di Bruno Corà e viene presentata su un tavolo in ferro corten in un contenitore in plexiglas. L'assemblaggio dei fogli attraverso diversi linguaggi espressivi e rivela una particolare attrazione per gli elementi metallici, le diverse nature della carta e le possibilità cromatiche di materiali come la foglia d'oro, la cera, il sale bruciato e la grafite.

Cantata Bluia si qualifica come un libro/opera di grande impatto, racchiudendo in sé aspetti grafici e scultorei: le dimensioni monumentali e l'inedito abbinamento visivo tra testo e immagine conferiscono all'opera un carattere unico. Il suo ingresso nelle collezioni dell'Istituto Centrale per la Grafica accresce in modo significativo il nucleo di edizioni d'arte e libri d'artista. Questo fondo documenta sia le testimonianze storiche che misero in risalto in senso visivo e formale il contenuto poetico, come *The Book of Job* di William Blake del 1826, sia le istanze culturali della seconda metà del Novecento, quali le raccol-

te di Renzo Romero e Giorgio Upi-glio, in cui si declina una trasformazione oggettuale per concludersi, a oggi, con gli esiti contemporanei di *Les Bois Sacré du Couvent de La Tourrette* di Giuseppe Penone del 2022.

Con il suo nome di origine latina (*civilitas* = cittadinanza) ma declinato al plurale, il Museo delle Civiltà di Roma è il museo che, nel Ministero della Cultura italiano, è dedicato alle culture del mondo, dalla preistoria – intorno al cui nucleo si sono progressivamente aggregate le altre collezioni – alla contemporaneità, e dall'Italia all'Africa, alle Americhe, all'Asia, all'Oceania.

L'estensione di questi parametri permette di viaggiare nello spazio e nel tempo. Anzi, fra spazi e tempi differenti, connettendoli fra loro. A differenza di altre istituzioni museali, inoltre, questo museo condivide non solo il passato, ma le testimonianze del passato che si sono incarnate e rigenerate negli individui e nelle comunità viventi che ancora ne sono espressione, pur in un presente che, in alcuni casi, di loro potrebbe non ricordarsi.

Perseguendo, anche in questo progetto, un orientamento istituzionale che celebra l'incontro e il ruolo attivo dei testimoni di tutte le culture, il museo celebra per esempio le storie di due artisti interdisciplinari palestinesi, Jawad Al Malhi e Rana Bishara (cat. 2-3, 9-10). Il primo, cresciuto nel campo per rifugiati di Shuafat, testimonia nelle stampe fotografiche *House 197* e *Tower of Babel* (cat. 2-3) la vista panoramica verso il campo di uno spettatore, probabilmente collocato in un vicino insediamento israeliano. Osserviamo con lui la desolazione ma anche la resistenza quotidiana di una vita che continua,

nonostante tutto, trasformandosi ogni giorno per affermare, semplicemente, la sua umanità. La seconda artista, nella sua opera in carta e inchiostrati su pannello di carton plume, realizza un collage di otto permessi per palestinesi che documentano un'analoga pratica di resistenza. Come il cactus che l'artista utilizza in altre opere – perché, come lei stessa afferma, esso “ha radici tenaci e cresce ovunque lo lanci; in arabo il cactus si chiama sciabola, che è anche la parola per pazienza” – anche questi otto documenti ci dicono, semplicemente, “ciò che i palestinesi fanno per necessità”. Le culture umane possono essere fragili ma, forse proprio per questo, hanno la capacità di adattamento di un cactus.

Artista di nazionalità statunitense e di origine, ancora, palestinese, è Mary Tuma, che nell'opera della serie *Wind Collection* (cat. 53) si limita a mostrare su un ripiano in vetro undici bottigliette di medicinali dissotterrate nella riserva dei nativi nordamericani di Tohono O'odham, in Arizona, e da lei riempite di vento raccolto in vari punti della Palestina. Gli oggetti trovati e ricontestualizzati dall'artista le permettono di materializzare “una sensazione di perdita o un ricordo lontano” e di evocare un luogo fantasmatico e trasformativo dove la marginalizzazione storica delle popolazioni native nordamericane e palestinesi può mescolarsi insieme, come l'aria nelle bottiglie, e divenire un “paesaggio” non più solo geopolitico ma “emozionale”.

Volgiamoci allora verso le grandi metropoli statunitensi, fuori dalle riserve. A New York, per esempio, dove incontriamo sia Ross Bleckner sia Keith Haring. Nel dipinto *Out-standing European* (cat. 11) Bleckner sembra immergerci nei simboli evasivi e nelle sensazioni sospese di un privilegio, di un'eccezionalità (*Out-standing*), forse connessi alla provenienza e al contesto (*European*). Mentre nel bozzetto con pastelli su carta trasparente di Haring (*Kh Mural*; cat. 32) ci troviamo, all'opposto, di fronte all'iconosfera urbana del graffitismo, o Street Art, con i suoi personaggi stilizzati definiti da linee di contorno nette e bidimensionali e da colori vividi. Una celebrazione della vita e della libertà contro ogni ipotesi di razzismo, discriminazione o disegualianza sociale. E proprio per far sì che il suo immaginario fosse accessibile al più differenziato e ampio numero di persone – durante la sua vita, ma anche dopo la sua morte – nel 1986 Haring aveva aperto a New York il suo Pop Shop. Il bozzetto *Kh Mural* è datato 1989 – lo stesso anno dell'unica opera permanente dell'artista, il murale *Tuttomondo* a Pisa – ovvero l'anno prima della sua morte, a causa delle complicanze connesse all'AIDS. La cultura è, più che un privilegio di pochi, la libertà di tutti.

Ed ecco che torniamo in Italia. Ma questo ritorno ci permette, in realtà, di ricominciare il viaggio. Le due opere di Arnaldo Pomodoro (*Disco - Con Sfera*; cat. 45) e di Nunzio Di Stefano (*Senza titolo*; cat. 27) si definiscono infatti – pur con le loro estetiche differenti e nonostante i loro materiali, forme, cromie siano diversi (bronzo e legno, tondo e longitudinale, l'oro e il nero del fumo) – nell'intima reciprocità tra gli opposti di cui si compongono:

materia e struttura, luce e ombra, pieno e vuoto, fisico e simbolico, concreto e astratto, tecnologico e organico, ambiente e superficie... spazio e tempo. Inoltre, come se entrambi gli artisti andassero alle radici antropologiche della scultura, tutte e due le opere articolano i principi stessi della scultura e della sua storia, in una pervasiva evocazione sia delle sue matrici europee moderne sia della loro ulteriore e diversa elaborazione nella scultura di altre culture, epoche, geografie. Pur non esprimendo quindi nessuna apparente coerenza, e anzi evitando la forzatura delle comparazioni – affinché, con le sue radici molteplici, il discorso artistico possa esprimersi in tutta la sua radicalità e nella sua insopprimibile pluralità –, la selezione di queste opere evidenzia e valorizza le ragioni stesse che ci spingono a viaggiare, nello spazio e nel tempo: identità e differenze non sono certezze, ma scoperte. Non sono tali perché si crede di conoscerle e di averle, ma ci si mette in viaggio proprio per comprenderle e dividerle, incontrando altre identità e altre differenze. Altre *civilitates*.

Milano, Palazzo Citterio (sede della Pinacoteca di Brera)

Marina Gargiulo

Nell'ambito del programma di assegnazione definitiva alla pubblica fruizione di un patrimonio di opere confiscate all'illegalità, la Pinacoteca di Brera è presente fra i principali luoghi della cultura del Nord Italia: un museo attualmente in fase di ampliamento con la prossima apertura della nuova sede dedicata proprio a dipinti e sculture del XX secolo in Palazzo Citterio.

I beni proposti pertanto sono stati valutati per essere destinati ad arricchire la sezione del Novecento di Brera, prevista proprio nell'edificio storico adiacente, dove avevano abitato i collezionisti Emilio e Maria Jesi, i più importanti donatori del secolo scorso. Grazie al loro consistente lascito il museo ha acquisito, negli anni settanta e ottanta, un'importantissima raccolta di capolavori di Boccioni, Carrà, Marini, Martini, Modigliani, Morandi, Sironi e molti altri, destinata al "godimento di tutti" e "dedicata agli artisti e agli amatori di ieri, di oggi e di domani", da esporsi preferibilmente proprio nella sede di Palazzo Citterio.

Al mecenatismo degli Jesi segue, negli anni novanta, quello dello studioso Lamberto Vitali, eclettico collezionista di oggetti eterogenei per epoca, cultura e tipologia, che permette a Brera di acquisire una piccola significativa sezione archeologica (vasi egizi, gioielli di epoca micenea, statuette greche, sculture romane e medievali) e importanti capolavori di Giorgio Morandi, ai quali si sono di recente generosamente aggiunti quelli di proprietà

della figlia Chiara Vitali. Frutto di donazione è anche l'originale serie delle drammatiche e grottesche *Fantasie* di Mario Mafai. A integrare in maniera omogenea le collezioni donate, il museo ha proceduto negli anni con un programma di acquisizioni dirette di Stato: i premi Bergamo, i dipinti appartenuti al mercante Pierre Rosenberg, la collezione degli *Autoritratti* di Cesare Zavattini e altri importanti contributi. A questi si aggiungono ora le due opere provenienti dalla confisca romana: Enrico Baj, *Profilo (Serie "Personaggi e decorati")* (cat. 5) e Leonor Fini, *Figure* (cat. 30).

L'opera di Baj appartiene al gruppo di dipinti dedicati a personaggi diversi, messi in scena con fisionomie grottesche e deformi, a rappresentare principalmente categorie sociali attuali, soprattutto i militari, trattati quasi come manichini, profondamente caricaturati. L'artista utilizza gli strumenti consueti della sua tecnica a collage, dove una decorazione di giacca militare diviene la bocca spalancata del personaggio e l'orecchio è una medaglia fascista, strumenti deformanti di una realtà profondamente disprezzata attraverso l'ironia e la creatività.

La litografia di Leonor Fini ha invece la delicatezza e la genuinità del bozzetto: schizzi di figure femminili e maschili nervosamente delineate, atteggiare in pose ed espressioni diverse, arricchite da vaghe coloriture distribuite in modo disomogeneo, in una composizione vivace e comunque singolarmente elegante.

Il Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi” di Reggio Calabria: una storia di successo

Anna Maria Franco

Il Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi” di Reggio Calabria racconta una storia di amore. Per l’arte e per la propria terra.

Racconta la vittoria dello Stato sulle deviazioni che al suo interno esistono e coesistono e l’affermazione della sensibilità sull’indifferenza.

Racconta una storia di riscatto sociale collettivo, di tenacia e orgoglio. Insegna che insieme tutto è possibile.

La sinergia delle istituzioni coinvolte nel processo di restituzione alla collettività di opere confiscate al titolare di una ditta impegnata nel settore del noleggio e distribuzione di consolle computerizzate per il gioco d’azzardo, il quale impiegava, tra l’altro così, le ingenti risorse economiche illecitamente accumulate, ha portato alla creazione a Reggio Calabria di un importante spazio di cultura e dell’indotto che ne deriva. E ha consentito anche ora la realizzazione di questo progetto di mostra in cui gli enti insieme, Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Comune di Milano, Direzione generale Musei, con il supporto e la collaborazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Reggio Calabria, intendono mostrare come l’arte consente di scardinare ogni prigione interiore e di vivere nuove affascinanti emozioni con animo libero da ogni condizionamento.

E così il Palazzo della Cultura, già deputato a ospitare minori abbandonati e poi sede di uffici, si conferma luogo di bellezza, regala emozioni, indica la via da percorrere.

Perché Palazzo Crupi oggi non è solo custode premuroso di opere che offrono un’ampia panoramica di stili, suggestioni, movimenti artistici che hanno segnato la sto-

ria dell'arte del Novecento. Questo edificio, che si accompagna alla vita della città da circa un secolo, colpito durante la seconda guerra mondiale da bombardamenti delle forze alleate, eppure ancora in piedi, è un esempio per la nazione intera. E sa parlare al cuore di chi percorre i suoi spazi poiché, quale baluardo di legalità, declina il linguaggio universale dell'arte nell'agire quotidiano.

Il visitatore ascolta la sua storia unica e originale, si immerge nel racconto dei quadri che contempla, e rimane ammirato dalla complessità del mondo che sommessamente si dispiega e si rivela.

Complesso è il significato sotteso a ciò che osserva. Complessa è la strada intrapresa per ricondurre l'arte alla sua dimensione etica. Complessa l'azione amministrativa, politica, umana.

Oggi il Palazzo della Cultura di Reggio Calabria porta con sé la certezza di aver creato un luogo simbolo di legalità e di averne fatto uno strumento moltiplicatore di cultura e di valori sociali, duraturo nel tempo, e uno spazio di condivisione, apertura e dialogo con il territorio.

L'arte qui svolge davvero la funzione catartica cara ad Aristotele e dona rinnovata consapevolezza e libertà.

Al Palazzo della Cultura, insieme alle tele, esposte e conservate per il pubblico di oggi e di domani, si preserva la memoria, si narra l'oscurità per indicare la luce.

Echi di Libertà

Domenico Michele Surace

La collezione del Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi" di Reggio Calabria offre una panoramica approfondita dell'arte italiana del Novecento, riunendo, più che per tema verso un destino comune, opere capaci di evidenziare, in particolare, il rapporto dialettico fra tradizione e innovazione. I capolavori in mostra riflettono, infatti, gli sviluppi legati a espressionismo e figurativismo, all'informale e allo spazialismo, infine, alle ricerche astratte.

Tra i principali della collezione, il tema della libertà si impone, in tal modo, per mezzo di molteplici prospettive, fra tendenze e individualismi.

Ottone Rosai, con il suo linguaggio semplificato e i colori vibranti, esplora l'essenza del quotidiano, raffigurando paesaggi rurali e geometrici in una composizione armoniosa (*Paesaggio con alberi gialli*; cat. 77). Giorgio de Chirico, maestro della pittura metafisica, propone un mondo sospeso, in cui convivono elementi familiari e misteriosi, unendo silenzio e spaesamento in un'atmosfera unica (*Piazza d'Italia*; cat. 69). Carlo Carrà ritorna a un passato sobrio e ordinato, in cui la semplicità del quotidiano assume una nuova importanza, secondo una ricerca più tradizionalista (*Capanno sulla riva*; cat. 66).

La modernità e il tema della frammentazione della realtà emergono con le opere di Mario Sironi e Massimo Campigli: il primo, capace di rappresentare lo spazio urbano quale luogo alienante, espressione di una società industriale disumanizzante quanto disumanizzata (*Composizione astratta - Scena urbana con carrozza*; *Moltiplicazione II*; cat. 79-80); il secondo, piuttosto, per mezzo della rivisitazione della figura umana, in particolare quella femminile, mescolando elementi arcaici e moderni in una sintesi formale che celebra la composizione e la forma (*Ballerine*; cat. 64).

Il legame con la natura è centrale nelle opere di Antonio Ligabue, artista viscerale che raffigura animali carichi di emozione, in cui si riflette la tensione interiore dovuta

a un vissuto in condizione di marginalità (*Tigre e serpente; Scoiattolo*; cat. 73-74), mentre una riflessione originale sulla condizione umana è propria a Fausto Pirandello, il quale, invece, pone al centro della propria ricerca figure distorte e vulnerabili che rivelano la fragilità dell'essere umano in contrasto con l'ideale classico di bellezza (*Nudi di donne*; cat. 76).

Visioni distinte sono offerte, tra gli artisti del movimento "Corrente", da Bruno Cassinari, intento a esplorare il passaggio dall'espressionismo all'informale (*Il corpetto rosso*; cat. 67), e Aligi Sassu, principalmente coinvolto in un'esplorazione delle potenzialità dinamiche nell'uso del colore (*Due cavalli in riva al mare*; cat. 78). Le loro opere si distinguono per l'intensità espressiva e l'uso di tonalità vibranti, che conferiscono forza e vitalità alla pittura. Artisti vicini al gruppo, Giuseppe Migneco, con un linguaggio visivo caratterizzato da linee forti e tonalità accese, celebra la dignità del lavoro umano (*Venditore di pesce*; cat. 75) e Domenico Cantatore esplora, con una sensibilità poetica ed espressionista, iconografie rivisitate in modo inedito (*Odalisca*; cat. 65).

Una dimensione onirica è introdotta dall'approccio surrealista di Salvador Dalí, sovraccarico di teatralità, teso a indagare la relazione tra vita e morte con uno stile drammatico (*Romeo e Giulietta*; cat. 68), e da quello ivi derivato di Gianni Dova, autore di forme biomorfe sospese tra sogno e realtà, provenienti dalle (quanto rivolte alle) profondità dell'inconscio ma già in chiave astratta (*Apparizione II*; cat. 71).

Un'importante svolta concettuale è rappresentata dalle opere di Lucio Fontana, che supera i limiti della bidimensionalità pittorica con i suoi celebri tagli, creando nuove dimensioni di spazio e tempo (*Concetto spaziale - Attese*; cat. 72). L'artista ridefinisce il concetto stesso di opera d'arte, invitando lo spettatore a esplorare oltre la superficie del quadro. In continuità con questa ricerca, Agostino Bonalumi utilizza rilievi geometrici per coinvolgere lo spettatore, giocando con la luce e rinnovando la percezione dell'opera attraverso la variazione di prospettive e ombre (*Senza titolo - Concetto spaziale*; cat. 62).

L'uomo è ancora protagonista con l'opera di Alberto Sughì, che mira a recuperare l'interiorità dell'individuo at-

traverso un approccio realistico ed esistenziale (*Donna seduta che fuma davanti a un bicchiere*; cat. 81): le sue opere rivelano il lato psicologico della vita quotidiana, al tempo suggerendo una riflessione sulla profondità dell'esistenza, nascosta sotto l'apparente ordinarietà. Tra realismo e astrazione, Mario Tozzi si spinge, con lavori che aspirano a creare una sintesi stilistica e formale, a formulare tentativi di rappresentazione di una nuova bellezza ideale (*Busto e trecce blu*; cat. 82). Antonio Bueno, infine, propone un linguaggio figurativo inedito, con figure umane dalle linee semplici e morbide, cariche di ironia e parodia (*Volto 1920*; cat. 63).

Nel campo di indagine dell'arte astratta, Piero Doriazio utilizza linee e colori vibranti per creare composizioni che evocano movimento e dinamismo, sfidando la staticità tradizionale della pittura (*Traguardo II*; cat. 70) per mezzo di lavori che invitano lo spettatore a immergersi in un'esperienza sensoriale e percettiva. Luigi Veronesi, invece, attraverso l'uso di forme geometriche pure e colori netti, esplora l'equilibrio e le proporzioni della natura, mettendo in luce il potenziale coerentemente estetico e concettuale dell'astrazione (*Struttura BI*; cat. 83).

In definitiva, "SalvArti" si configura quale emblema di rinascita culturale e di affermazione dell'arte nella forma di testimonianza espressa del concetto di libertà. Le opere esposte, a cominciare da quelle della collezione del Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi", recuperate e restituite alla comunità, non solo arricchiscono il patrimonio culturale collettivo, ma rappresentano anche un segno tangibile di una violazione superata, costituendosi simbolo di speranza e riscatto: echi di Libertà.

La Direzione generale Musei-Ministero della Cultura e la Città Metropolitana di Reggio Calabria, per il tramite della Direzione generale Musei-Ministero della Cultura, per le opere di rispettiva competenza, dichiarano di avere effettuato tutte le verifiche relative alla titolarità del diritto d'autore e di avere accertato, previo invio di comunicazioni specifiche ai soggetti legittimati, la mancanza di soggetti aventi diritto al fine del diritto di riproduzione del materiale incluso nel presente volume. Dichiara altresì di avere verificato che le suddette opere, salvo dove non diversamente indicato, non sono affidate alla tutela della S.I.A.E. o di Società straniere rappresentate in Italia dalla S.I.A.E. e, pertanto, che non è richiesta la relativa autorizzazione alla riproduzione di opere delle arti figurative.

© Carla Accardi, by SIAE 2024
© Arman, by SIAE 2024
© Afro Basaldella, by SIAE 2024
© Basile, by SIAE 2024
© Agostino Bonalumi, by SIAE 2024
© Antonio Bueno Thomas, by SIAE 2024
© Pier Paolo Calzolari, by SIAE 2024
© Massimo Campigli by SIAE 2024
© Carlo Carrà by SIAE 2024
© Alessandro Chia, by SIAE 2024
© Christo & Jeanne-Claude, by SIAE 2024
© Salvador Dalí, Fundació Gala-Salvador Dalí, by SIAE 2024
© Giorgio de Chirico, by SIAE 2024
© Nunzio Di Stefano, by SIAE 2024
© Piero Dorazio, by SIAE 2024
© Tano Festa, by SIAE 2024
© Leonor Fini, by SIAE 2024
© Fondazione Lucio Fontana, Milano, by SIAE 2024
© Franco Gentilini, by SIAE 2024
© Emilio Isgrò, by SIAE 2024
© Mimmo Paladino, by SIAE 2024
© Fausto Pirandello, by SIAE 2024
© Robert Rauschenberg Foundation, by SIAE 2024
© Aligi Sassu, by SIAE 2024
© Mario Schifano, by SIAE 2024
© Mario Sironi, by SIAE 2024
© Alberto Sughi, by SIAE 2024
© Giulio Turcato, by SIAE 2024
© Bart Jan Van Oost, by SIAE 2024
© Victor Vasarely, by SIAE 2024
© Luigi Veronesi, by SIAE 2024
© Jacques Villeglé, by SIAE 2024
© The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts Inc., by SIAE 2024

© Ministero della Cultura
© Ministero dell'Interno
© Città Metropolitana di Reggio Calabria

© 2024 Electa S.p.A., Milano

Tutti i diritti riservati

www.electa.it

Questo volume è stato stampato
per conto di Electa S.p.A.
presso Musumeci S.p.A. Loc. Amérique, 97,
Quart (AO), nell'anno 2024



